

# **Patto per lo Sviluppo del Distretto Avicolo**

## Indice

<b>1</b>	<b>Premessa</b>	<b>p.3</b>
<b>2</b>	<b>Delimitazione del contesto territoriale</b>	<b>p.7</b>
<b>3</b>	<b>Il contesto socio economico ed il sistema produttivo</b>	<b>p. 12</b>
	Il settore avicolo in Italia	
	La situazione in Sicilia	
	La realtà del settore nella provincia di Ragusa	
	L'analisi Swot del comparto del Distretto Avicolo	
	Analisi dei fabbisogni specifici delle aziende del Distretto	
	Strumenti di pianificazione e programmazione operanti nei territori, loro operatività ed impatto, coerenza e possibili interazioni con il Documento di Programmazione.	
<b>4</b>	<b>La filiera produttiva</b>	<b>p. 33</b>
	Il ciclo di produzione	
<b>5</b>	<b>La significatività del gruppo di imprese e degli enti aderenti al progetto</b>	<b>p. 38</b>
<b>6</b>	<b>L'organizzazione del Distretto</b>	<b>p. 40</b>
<b>7</b>	<b>Il programma di sviluppo del D.P.</b>	<b>p. 43</b>
	Azione 1 – Ricerca e Sviluppo	
	Azione 2 – Il Network distrettuale ed il Portale Integrato	
	Azione 3 – Implementazione commerciale	
	Azione 4 – Patto formativo distrettuale	
	Azione 5 – Creazione e attivazione di strutture accentrate a sostegno della filiera	
	Azione 6 – Sostegno alla bonifica degli impianti produttivi	
	Azione 7 – Coordinamento e Gestione	
<b>8</b>	<b>Cronogramma complessivo</b>	<b>p. 59</b>
<b>9</b>	<b>Riepilogo Finanziario</b>	<b>p. 60</b>

## **Patto per lo Sviluppo del Distretto Avicolo**

### **1. Premessa**

- **Presentazione del D.P.**

Il Distretto Avicolo fotografa una realtà produttiva che insiste su un territorio circoscritto e rappresenta un'intera filiera produttiva di incredibile spessore e peso specifico nell'ambito del settore nella Regione Siciliana ed in tutto il Mezzogiorno d'Italia più in generale. Partendo da un'analisi delle criticità proprie del settore e da un'indagine preliminare che ha visto protagonisti Enti locali, Associazioni di Categoria, imprese e tecnici specializzati, tracciando una strategia di sviluppo che avesse il fulcro su interventi di sistema attenti ad interpretare le esigenze comuni delle aziende e dei soggetti che a vario titolo recitano un ruolo da protagonisti nell'ambito del comparto produttivo e del territorio considerato, il Patto per lo Sviluppo del Distretto Avicolo si prefigge di individuare una direttrice di crescita complessiva dell'intera filiera in tutte le sue articolazioni. Come si vedrà infatti il ciclo di produzione coinvolge diversi attori in una catena funzionale che dal mangime conduce fino al consumatore finale attraverso passaggi funzionali ed imprescindibili per la cura di un prodotto di qualità con conseguente grande importanza dei processi di tracciabilità per l'identificazione e dunque la tutela della genuinità del prodotto finale, sia esso la carne, in misura percentuale inferiore, o l'uovo, produzione prevalente.

All'interno della compagine distrettuale sono poi ricompresi, a fianco di realtà imprenditoriali di assoluta eccellenza, ma anche di medie e piccole dimensioni, enti, associazioni, organizzazioni e realtà pubblico-istituzionali che rivestono un ruolo importante per la determinazione, pianificazione, programmazione e realizzazione delle precondizioni, delle economie di scala e di tutti quegli interventi strutturali e sovrastrutturali a supporto dello sviluppo economico della filiera, del settore e del territorio interessato.

- **Le motivazioni della realizzazione di un D.P. a forte concentrazione territoriale” ed il “valore aggiunto” che ne deriva**

La particolare collocazione territoriale delle aziende che caratterizzano la produzione avicola del Polo Modicano, che presenta propaggini però in tutto il territorio della Provincia di Ragusa ed in parte di quella di Siracusa, ha condotto ad una caratterizzazione locale particolarmente concentrata delle iniziative che contraddistinguono il distretto con un evidente valore aggiunto: la realizzazione infatti di strutture accentrate per il trattamento di scarti e residui del processo produttivo, gli interventi promozionali fortemente legati al territorio, alle sue specificità e alle tradizioni gastronomiche e culturali per lo stimolo dei consumi, la relativa prossimità geografica di soggetti protagonisti in varie articolazioni del ciclo produttivo della filiera stessa sono tutti fattori in grado di massimizzare le ricadute e le economie di scala, l’abbattimento dei costi di produzione, lo sviluppo sinergico di iniziative di sistema, il ricorso a processi aggregativi delle realtà imprenditoriali ed istituzionali coinvolte. La naturale concentrazione di specificità produttive similari e collegate non ha però impedito di connotare comunque il distretto con un carattere di interprovincialità visto il coinvolgimento di un numero sensibile di operatori della provincia di Siracusa in grado di assicurare stabili flussi intercomunicativi e ricadute indirette sui territori provinciali degli interventi previsti dal Patto.

- **Le caratteristiche dei soggetti sottoscrittori**

Protagoniste del Patto per lo Sviluppo del Distretto Avicolo sono naturalmente le imprese che a vario titolo fanno parte della filiera, le quali hanno aderito in gran numero, sfiorando la quasi totalità del settore produttivo nell’area considerata. L’insieme dei soggetti imprenditoriali coinvolto, che sarà protagonista dell’assemblea di distretto, raggruppa infatti ben 64 aziende rappresentative di tutti i rami della filiera: mangimifici, allevamenti di polli da carne e galline ovaiole, imprese per la macellazione, nonché commercializzazione di uova e carni, manutenzione e produzione impianti, formazione professionale specialistica, erogazione di servizi consulenziali, organizzativi e avanzati, trasporti, comunicazione e promozione, riciclaggio scarti di produzione. Ma la rappresentatività del distretto non è legata solo alla sua realtà imprenditoriale: le strategie di sviluppo indicate nel documento sono il frutto di una concertazione diffusa che ha trovato concordi le associazioni di categoria, i maggiori produttori, le istituzioni a testimonianza di un radicamento complesso ed estremamente rappresentativo di una realtà che ha molteplici ricadute sull’economia provinciale ed

un peso specifico particolarmente significativo nel panorama regionale e dell'intero mezzogiorno d'Italia. Inoltre le imprese si sono riconosciute nella catena di fornitura e nella filiera verticale sottoscrivendo una dichiarazione di appartenenza alla stessa. La copertura delle catene di fornitura e di tutti gli aspetti della filiera è accompagnata poi da una qualificata presenza di enti ed istituzioni in grado di assicurare la qualità e la specificità di interventi formativi e di Ricerca. La presenza infatti di Università, Enti di formazione specialistici, consorzi di Ricerca ed i principali Enti Locali Interessati, oltre che delle Associazioni di categoria di riferimento, assicura anche in sede di realizzazione degli interventi previsti dal Patto, oltre che in fase di programmazione strategica, il supporto tecnico, contenutistico ed ambientale per la massimizzazione delle ricadute positive sul territorio e sulla filiera nel suo complesso.

Trattandosi di un insieme di soggetti imprenditoriali che per molti versi agiscono già come un distretto naturale, assicurando sinergicamente forniture, quantitativi di produzione, strutture di servizio, e considerato il notevole impatto che un settore produttivo geograficamente concentrato come quello avicolo protagonista del presente Distretto esercita sull'economia di un territorio, ben si può comprendere come la Provincia Regionale di Ragusa abbia ricoperto di propria iniziativa un ruolo trainante nella promozione e nel coordinamento dell'iniziativa di formalizzazione del Distretto ai sensi della normativa regionale.

- **La coerenza dell'impostazione del D.P. con gli strumenti di programmazione regionale.**

La pianificazione degli interventi di sistema, pur essendo stata concepita in un periodo di transizione tra l'impostazione del POR 2000 – 2006 in fase di conclusione e le linee caratteristiche del nuovo POR 2007 - 2013, ha tenuto conto della programmazione Regionale ed ha tracciato un quadro di intervento complementare alle misure previste a sostegno del settore produttivo interessato, completando quanto realizzato nel periodo concluso e prevenendo specifiche integrazioni con gli strumenti agevolativi previsti per il futuro prossimo. Un'apposita sezione dell'analisi contenuta nel Patto esamina infatti alla luce delle esigenze aziendali gli interventi da attivare a supporto della crescita del Polo avicolo distrettuale.

La realizzazione di opere di sistema tiene in conto inoltre quanto previsto dal Piano di Utilizzo dei Fondi Ex Insicem, varato dalla Provincia Regionale di Ragusa, che prevede la realizzazione ed il completamento di aree di insediamento produttivo e di interventi infrastrutturali di sensibile impatto sulla realtà economica del Territorio. Gli interventi previsti dal presente Patto di Sviluppo Distrettuale si pongono in posizione complementare e sinergica al Piano nel tentativo di incrementare l'effetto moltiplicatore delle risorse in esso previste.

Il ricorso poi a strumenti informativi e promozionali di tipo telematico ed a campagne di sensibilizzazione si collega a quanto previsto dal PIR Reti per lo sviluppo locale, varato dalla Provincia Regionale di Ragusa ma non completamente realizzato per la parte relativa agli effetti divulgativi integrati ed al ricorso alle moderne tecnologie ICT a servizio dell'intero territorio. Le azioni previste dal Patto integrano quanto previsto dal PIR intervenendo in settori specifici ed a sostegno di una filiera ben precisa, ma contribuendo alla valorizzazione promozione del territorio nel suo complesso.

## **2. Delimitazione del contesto territoriale**

Il Distretto Avicolo ha una connotazione territoriale che abbraccia la Provincia Regionale di Ragusa, con il Polo produttivo principale localizzato nel territorio del Comune di Modica, ma con l'interessamento anche del versante ipparino della Provincia, estendendo poi la propria connotazione anche in ambito interprovinciale con l'interessamento di parte della Provincia Regionale di Siracusa, con i siti produttivi ed i mangimifici presenti nel suo versante occidentale.

La provincia di Ragusa, scenario territoriale di riferimento maggioritario per il raggruppamento distrettuale conta 299.644 abitanti. Essa si sviluppa su di una superficie di 1614,02 chilometri quadrati con una densità abitativa pari quindi a 185,65 abitanti per chilometro quadrato.

La provincia risulta sprovvista di aeroporti, quello più prossimo risulta essere quello di Catania-Fontanarossa, anche se è in fase di completamento l'Aeroporto di Comiso che vedrà i suoi primi voli ufficiali, civili, a partire dalla metà del 2008. Numerosi i porti sia mercantili che passeggeri e anche di armamento per flotte pescherecce quali il porto di Pozzallo che è il maggiore della provincia di Ragusa e sta raggiungendo volumi di traffico interessanti, in linea con le previsioni fatte per la sua costruzione. Si trova a circa 50 km. da Malta ed è in posizione strategica per i collegamenti con il nord Africa diventa porta d'ingresso per l'Europa ed ideale ponte di collegamento con l'area mediterranea per scambi commerciali e turistici. Un ponte ideale di sviluppo che parte da Ragusa e si collega a Malta e all'Europa, scenario possibile anche nell'ambito della vicina prospettiva del 2010 quando il Mediterraneo diventerà un'area di libero scambio. In fase di completamento risulta essere il Porto turistico con circa 700 posti barca della frazione marinara di Marina di Ragusa. Non sono presenti tratti autostradali, sono presenti invece, 132 Km. di strade statali, 947 Km. di strade provinciali e 259 Km. di altre strade, per un totale di 1.338 chilometri. Si contano circa 117 Km. di rete ferrata, tutti a binario semplice non elettrificato.

I dati sul mercato del lavoro, suddivisi per età e sesso, danno conto delle perduranti condizioni di svantaggio di cui soffrono i giovani e le donne in materia di lavoro. Il tasso di disoccupazione giovanile riguardante gli uomini risulta comunque essere meno pronunciato rispetto a quello delle donne. Agricoltura e industria segnano tuttavia dei saldi attivi tra licenziati e assunti, a differenza di quanto avviene nel terziario a causa principalmente del blocco delle assunzioni attuato nelle pubbliche amministrazioni.

## Imprese

La situazione complessiva per la provincia di Ragusa è visibile nella seguente tabella:

**Tabella riassuntiva delle imprese, degli occupati indipendenti, di quelli dipendenti e totali complessivi.**

Comune	Imprese	Indipendenti	Dipendenti	Totale
Acate	292	356	245	601
Chiaromonte Gulfi	433	612	413	1.025
Comiso	1.648	2.074	1.351	3.425
Giarratana	182	249	327	576
Ispica	744	981	921	1.902
Modica	3.097	4.019	4.522	8.541
Monterosso Almo	139	169	57	226
Pozzallo	724	945	741	1.686
Ragusa	4.776	6.289	9.255	15.544
Santa Croce Camerina	368	490	326	816
Scicli	1.269	1.651	1.429	3.080
Vittoria	2.669	3.445	2.702	6.147
<b>Totale</b>	<b>16.341</b>	<b>21.280</b>	<b>22.289</b>	<b>43.569</b>

Fonte: *Censimento ISTAT 2001*

Dati: [Censimento intermedio ISTAT 1996](#)    Dati: [Confronto dati ISTAT 2001-1996](#)

**Tabella riassuntiva delle imprese raggruppate per numerosità di addetti.**

Comune	1	2	3 a 5	6 a 9	10 a 15	16 a 19	20 a 49	50 a 99	100 a 199	200 a 249	250 a 499	500 a 999	Totale
Acate	194	48	41	5	1	0	3	0	0	0	0	0	292
Chiaromonte Gulfi	243	92	63	21	9	0	5	0	0	0	0	0	433
Comiso	1.053	278	219	59	25	7	7	0	0	0	0	0	1.648
Giarratana	110	30	25	10	2	4	0	0	1	0	0	0	182
Ispica	397	150	136	37	12	5	6	1	0	0	0	0	744
Modica	1.675	523	588	190	64	24	28	5	0	0	0	0	3.097
Monterosso Almo	99	19	17	4	0	0	0	0	0	0	0	0	139
Pozzallo	421	135	117	27	16	2	6	0	0	0	0	0	724
Ragusa	2.622	818	803	291	140	34	48	13	5	0	1	1	4.776
Santa Croce Camerina	234	58	50	18	5	1	1	1	0	0	0	0	368
Scicli	753	231	211	49	14	1	6	2	2	0	0	0	1.269
Vittoria	1.624	490	392	111	28	3	14	5	2	0	0	0	2.669
<b>Totale</b>	<b>9.425</b>	<b>2.872</b>	<b>2.662</b>	<b>822</b>	<b>316</b>	<b>81</b>	<b>124</b>	<b>27</b>	<b>10</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>16.341</b>

Fonte: *Censimento ISTAT 2001*



Il territorio ibleo trovasi ubicato nella parte sud orientale della Sicilia, confinante nella propaggine meridionale con il mare. La quota altimetrica va dal livello del mare a oltre 900 metri per i territori montani (Giarratana, Chiaramonte e Monterosso). Dell'intera superficie territoriale circa 126.000 ettari sono classificabili come collina, mentre i restanti 35.000 costituiscono la zona di pianura. L'area, di natura prevalentemente calcarea, è attraversata da cave più o meno profonde. Il territorio ibleo risulta costituito da rocce sedimentarie calcaree e marnose, di età compresa tra il Cretaceo ed il Miocene. Caratteristica del territorio è la delimitazione degli appezzamenti con muri di pietra a secco. La zona è dotata di un ricco reticolo idrografico con corpi idrici di portata variabile, spesso a carattere torrentizio.

Il clima del territorio è di tipo mediterraneo, caratterizzato da inverni miti e piovosi e da estati calde e asciutte. Le precipitazioni sono concentrate nel periodo autunno -inverno, spesse volte distribuite irregolarmente con lunghi periodi di siccità nella stagione delle piogge.

Tutto il territorio ibleo si presenta più o meno pianeggiante con caratteristiche pedo-agronomiche alquanto eterogenee. I terreni di pianura sono in buona parte di origine alluvionale, ricchi di scheletro e tendenzialmente sabbiosi, mentre nell'altopiano troviamo i terreni denominati bruni-calcarei, ben dotati di elementi nutritivi e di sostanza organica, in cui il fattore limitante è rappresentato dalla modesta profondità del terreno con presenza talvolta di roccia affiorante.

Questi suoli sono particolarmente vocati allo sviluppo di una ricca flora spontanea composta da essenze molto appetibili dal bestiame. Attualmente tale flora è in stato di progressivo degrado a causa di molteplici fattori, non ultimo l'eccessiva presenza di erbe infestanti che riescono a soffocare lo sviluppo della flora tabulare.

I dati per provincia confermano Ragusa tra le aree a più elevata vocazione agricola e zootecnica in Italia. Sulla base delle stime dell'Istituto Tagliacarne, nel 2005 il valore aggiunto prodotto nell'area dal ramo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha sfiorato i 600 milioni di euro, il 12% del prodotto dell'intera economia provinciale, contro il 4,3% della media regionale. Con una componente demografica che costituisce il 6% dell'intera popolazione dell'Isola, la provincia contribuisce per quasi un quinto alla formazione del valore aggiunto dell'agricoltura e zootecnia prodotto in Sicilia. Il primato della provincia iblea assume contorni di eccellenza soprattutto per gli ortaggi che nel 2005 hanno fornito quasi il 40% dell'intero prodotto orticolo siciliano.

Il distretto viene dunque a svilupparsi in un territorio ad elevata vocazione agricola che trova uno dei suoi massimi risultati dal punto di vista della concentrazione della produzione e dei volumi ad essa associati soprattutto per le uova nel comune di Modica, da qui l'origine del processo programmatico e aggregativi che mira alla costituzione di un Distretto Produttivo Avicolo con

l'obiettivo strategico di perseguire il riconoscimento dell'identità produttiva di un'area vocata che per i dati che analizzeremo risulta essere un territorio di eccellenza nelle produzioni avicole.

Il tessuto economico del territorio modicano, baricentro geografica del polo produttivo considerato è prevalentemente di riferimento **agricolo**, caratterizzato dalle importanti produzioni di **olive**, **carrube** e vari tipi di **cereali**. Il buon livello dell'agricoltura è, in buona parte, dovuto alla intensa attività di generazioni di contadini che hanno cercato di sfruttare al massimo la coltivabilità dei terreni strappandoli alle montagne e alle rocce. Il disboscamento, lo spietramento di interi territori, la creazione delle cosiddette "lenze" ( ripiani sui fianchi delle colline), la creazione di zone irrigue hanno permesso di raggiungere un buon livello di produzione e un'agricoltura non più di sostegno ma di mercato. Le aree collinari sono coltivate a olivi e carrube per le quali la provincia rappresenta il 70% della produzione nazionale. Importantissima la zona pianeggiante della Valle dell'Ippari per la produzione di **primaticci (pomodori, zucchine, melanzane)**, **prodotti ortofrutticoli** a rapida maturazione, per la distribuzione dei quali si può contare sull'attività del vicino mercato di Vittoria, uno tra i più importanti a livello nazionale. Fondamentale è la coltivazione in serre, soprattutto nelle zone costiere. Negli ultimi anni si è anche assistito al potenziamento delle strutture tecniche e commerciali, di mercati e vie di comunicazione, di aziende zootecniche e ortofrutticole. Un sostegno importante all'economia è fornito dall'**allevamento**, quello bovino in particolare: la **razza modicana** è altamente stimata sia per la notevole resistenza alle inconvenienze climatiche sia per la eccellente qualità della sua carne e del suo latte. Tali attività sono sostenute dalla presenza, sul territorio, di un gran numero di industrie che lavorano e commercializzano i prodotti agricoli: molini, frantoi, industrie che lavorano il caffè (poi tostato e miscelato) e la carruba. La valorizzazione e il rafforzamento della commercializzazione nazionale e internazionale avviene attraverso la ricorrenza di iniziative promozionali (iniziative enologiche ed agroalimentari, sagre e festività religiose) rivolte ad un territorio, quello del sud-est, che si sta imponendo come spazio privilegiato nell'agroalimentare di qualità. *Un settore ben avviato e con una produzione non indifferente è l'avicoltura. Le galline delle moderne aziende modicane del settore producono ogni giorno 800.000 uova equivalenti al fabbisogno gionaliero dell'intera regione.* L'artigianato e la produzione dolciaria completano un quadro positivo nonostante la difficoltà nel raggiungere i grandi mercati per le difficoltà nei collegamenti. L'industria si basa quasi esclusivamente sulla **lavorazione della pietra**, sulla produzione dell'asfalto e sull'estrazione e la lavorazione della pietra pece che viene utilizzata per la realizzazione di mattoni da pavimentazione e da costruzione, sull'estrazione del petrolio, un fenomeno che è però andato scemando dopo la grande febbre dell'oro nero negli anni Sessanta. L'ultimo decennio ha, infine, visto una crescita considerevole delle attività commerciali di piccole e medie dimensioni soprattutto grazie allo sviluppo di un Polo

commerciale che raccoglie ogni sorta di aziende e negozi: tessile, elettrico ed elettronico, importanti concessionarie automobilistiche, abbigliamento. Il settore maggiormente in espansione nell'ultimo periodo è, tuttavia, il **turismo**. Sono sorte strutture alberghiere e ricettive, la cui assenza, fino a ieri, costituiva un vero ostacolo per un pieno sfruttamento del settore. La storia e l'arte dei centri principali della provincia (Ragusa, Modica e Scicli), gli importanti siti archeologici di Cava d'Ispica, Kaucana e Kamarina., la tranquillità e l'aria fresca e salubre della campagna e delle zone di collina, il mare con uno dei litorali più belli della penisola fanno del turismo un settore emergente nel complesso dell'economia locale.

### **3. Il contesto socio economico ed il sistema produttivo**

#### **Il settore avicolo in Italia**

Negli ultimi tempi, le produzioni avicole (carni e uova) sono state protagoniste non tanto delle nostre tavole quanto piuttosto d'inquietanti cronache, che raccontano di influenza aviaria e pandemie.

Queste notizie hanno creato un certo allarmismo ed infondati, ma per certi versi anche comprensibili, timori sul consumo delle carni di volatili e di uova, con gravissime perdite per il settore a livello mondiale.

Oggi, quindi, è più che mai necessario sottolineare che non esistono dati o studi che suggeriscono la trasmissibilità del virus dell'influenza aviaria attraverso il consumo di carne di pollo e uova.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) e, a livello nazionale, il nostro Ministero della Salute e le autorità sanitarie competenti, hanno previsto degli efficaci sistemi di sorveglianza e controllo degli allevamenti avicoli e hanno definito semplici linee guida per un consumo di carne di pollo e uova, privo di rischi per la nostra salute.

Le regole da seguire sono semplici e riguardano la normale buona prassi igienica, durante la conservazione, la preparazione e la cottura di pollame e uova: la vera e propria risorsa e la carta più importante da giocare in futuro.

Dopo la crisi senza precedenti sviluppatasi nel periodo settembre 2005 / marzo 2006 a causa della vera e propria psicosi (creata ed alimentata dai media) nei confronti di un'ipotetica pandemia provocata dal virus dell'influenza aviaria, i consumatori hanno gradualmente ridato fiducia all'avicoltura italiana ed hanno ricominciato ad acquistare e gustare in tutta tranquillità le carni di pollame (anche grazie all'etichettatura di origine voluta dal Ministero della Salute e dai produttori), convinti finalmente che queste carni sono sane, sicure, nutrienti ed economiche.

La crisi è stata tuttavia durissima ed il settore delle carni di pollame ne è uscito con le ossa rotte. Infatti, la produzione è diminuita del 6,3% ed il consumo – nella media dell'intero anno 2006 - ha guadagnato 2,4 punti percentuali, rimanendo tuttavia fortemente al di sotto (-7,3%) dei consumi dell'anno 2004.

**Il bilancio italiano delle carni di pollame dal 2004 al 2006 (x 000 tonn.)**

**Il bilancio italiano delle carni di pollame (x 000 tonn.)**

	2004				2005					2006					
	Pollo	Tacchino	Altre specie avicole	Totale	Pollo	Tacchino	Altre specie avicole	Totale	Diff. 05/04	Pollo	Tacchino	Altre specie avicole	Totale	Differenze	
														06/05	06/04
Produzione	675,6	298,0	160,9	1.134,5	666,2	292,0	160,2	1.119,0	-1,4%	610,3	278,5	160,0	1.048,8	-6,3%	-7,6%
Importazione	26,8	30,9	3,0	60,7	21,0	12,8	2,8	36,6	-39,7%	14,4	8,1	2,7	25,2	-31,1%	-58,5%
Esportazione	63,3	62,5	1,5	127,3	69,2	70,2	1,0	140,4	+10,3%	69,0	63,4	0,3	132,7	-5,48%	+4,2%
Giacenze (1)	=	=	=	=	-45,0	-2,9	-0,6	-48,5	+100,0%	+45,0	+2,9	+0,6	+48,5	100,0%	=
Utilizzazione interna	639,1	266,4	1.067,9	1.067,9	573,0	231,7	162,0	966,7	-9,5%	600,7	226,1	163,0	989,8	+2,4%	-7,3%
consumo p.a. (Kg.)	11,02	4,60	18,42	18,42	9,88	3,99	2,80	16,67	-9,5%	10,36	3,91	2,81	17,07	+2,4%	-7,3%
% di autoapprovv.	105,7	111,9	106,2	106,2	116,3	126,0	98,9	115,7		101,6	123,2	98,2	106,0		

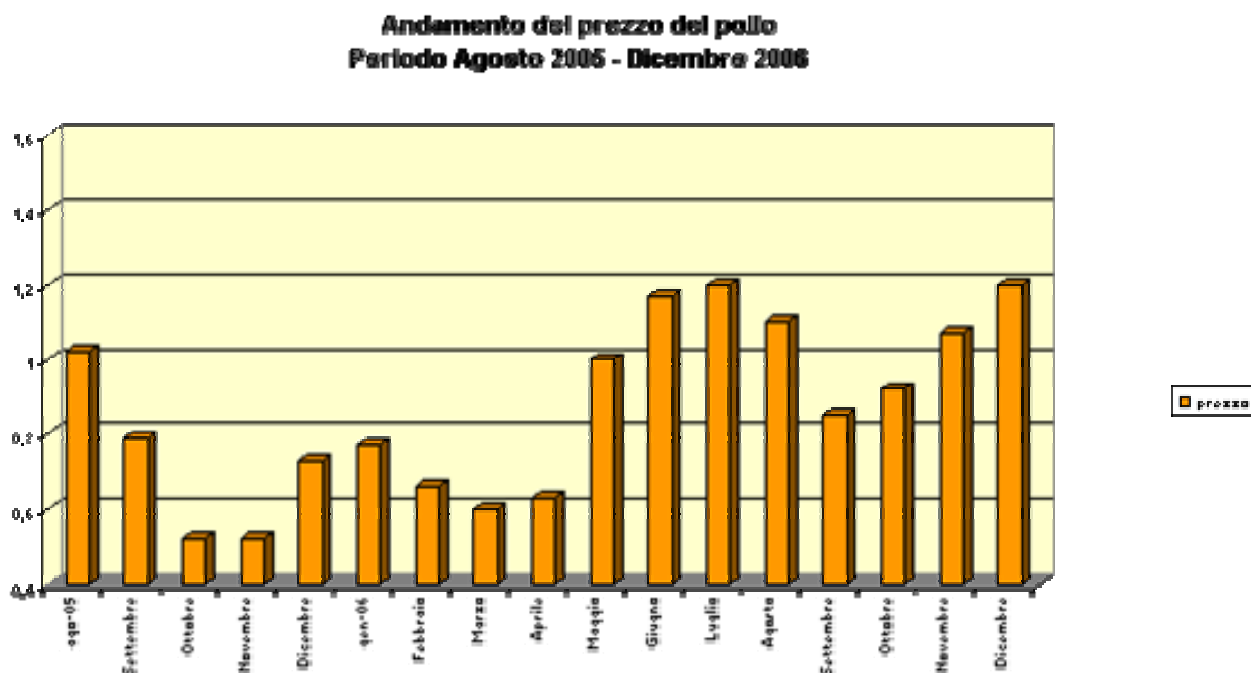
Fonte: U.N.A.

(1) Quota residua delle carni congelate nel periodo settembre/dicembre 2005 (a causa del mancato acquisto sul mercato nazionale) che non è stato possibile esportare all'estero entro dicembre 2005 ma che è stata ceduta all'estero nel corso del 2006

Si sono ulteriormente ridotti del 31,1% gli acquisti dall'estero ma sono anche diminuite le nostre esportazioni (-5,5%).

Nella media dell'anno i prezzi sono cresciuti del 6,7%. Ma il loro andamento è stato fortemente condizionato prima dal crollo degli acquisti e poi dalla (troppo) lenta ripresa dei consumi.

## Andamento del prezzo del pollo periodo Agosto 2005 - Dicembre 2006



Tuttavia le perdite subite nella seconda parte del 2005 (circa 450 milioni di euro) sommate a quelle del primo trimestre del 2006 (circa 300 milioni di euro) ed all'incremento dei costi fissi derivati dalla riduzione delle quantità prodotte (per adeguare l'offerta alla diminuita domanda da parte del consumatore) hanno deteriorato i ricavi rendendo così molto difficile per le imprese recuperare solidità finanziaria e creando una situazione di instabilità per i lavoratori.

I "ristori" promessi dal Governo italiano alla filiera produttiva sono arrivati solo in piccola parte. Si è infatti ottenuto soltanto il rinvio delle scadenze di versamento dei contributi previdenziali e dei tributi dovuti per l'anno 2006. Non si è ottenuto nulla dal Fondo per l'emergenza aviaria (100 milioni di Euro). Neppure i 20 milioni di Euro promessi dal Governo italiano per acquistare una parte (circa 17.000 tonnellate) delle carni di pollame che le imprese italiane erano state costrette a congelare sono mai arrivati ai destinatari designati (in totale, oltre 70.000 tonnellate) poiché la Commissione europea ha giudicato tale aiuto incompatibile con le regole del mercato europeo. Ed in ogni caso tale forma di aiuti aveva già penalizzato la realtà produttiva distrettuale, non preparata al congelamento della propria produzione perché orientata da sempre alla commercializzazione del "fresco" e non di prodotti conservati.

Qualche sostegno diretto (cofinanziato dalla Commissione europea) è arrivato solo ora (tra la fine di marzo ed i primi giorni di aprile 2007) per un importo estremamente modesto (meno di 46 milioni di euro) in rapporto ai danni subiti (750 milioni di Euro).

Situazione ben diversa si è verificata per le uova, colpite solo marginalmente dalla crisi dell'influenza aviaria. La produzione è rimasta sostanzialmente stabile (+0,4%) mentre il consumo è cresciuto dello 0,8%.

### Il bilancio italiano delle uova da consumo dal 2004 al 2006 (x 000.000 di pezzi)

Il bilancio italiano delle uova da consumo (x 000.000 di pezzi)

	2004	2005	2006	Differenza%	Differenza%
				06/05	06/04
Produzione	13.055	12.788	12.835	+0,4	-1,7
Importazione	350	340	309	-9,1	-11,7
Esportazione	520	510	419	-17,8	-19,4
Utilizzazione interna	12.885	12.618	12.725	+0,8	-1,2
Consumo per abitante	222	218	219	+0,8	-1,2
% di autoapprovv.	101,3	101,3	100,9		

Il commercio con l'estero si è collocato sui valori normali italiani (estremamente modesti) ed i prezzi alla produzione sono aumentati del 12,4%. Tuttavia, i costi di produzione sono cresciuti del 4%, a causa dell'aumento del prezzo delle materie prime cerealicole e della soia, riducendo i margini di redditività del comparto.

### I risultati globali dell'anno 2006

Lo scorso anno in Italia sono state prodotte 1.048.800 tonn. di carni di pollame (-6,3% rispetto al 2005) e 12 miliardi e 835 milioni di uova (+ 0,4% rispetto all'anno precedente). Il consumo totale è risultato pari a 989.800 tonn. di carni avicole e 12 miliardi e 725 milioni di uova (rispettivamente, +2,4% e +0,8% rispetto al 2005).

Gli acquisti dall'estero (pur se già molto dimensionati) sono diminuiti del 31,1% per le carni e del 9,1% per uova in guscio e uova pastorizzate; le nostre vendite all'estero sono diminuite del 5,5% per le carni mentre quelle di uova ed ovoprodotti sono diminuite del 17,8%.

I consumi per abitante hanno segnato una ripresa per le carni (+2,4%) ed un aumento meno accentuato (+0,8%) per le uova.

Sono aumentati i prezzi per i produttori di carne di pollo (+12,1%), ma sono diminuiti del -3,1% quelli del tacchino. Un aumento del 3,4% è stato registrato per la faraona mentre per le uova destinate al consumo diretto si è verificato un aumento del 12,4%.

L'indice aggregato dei prezzi del comparto delle carni avicole si colloca a +6,7 punti rispetto all'anno 2005.

### Confronto Prezzi/Costi

Pollo (€/Kg. vivo) +/-%	2003	2004	2005	2006	2006/2005
Prezzo alla produzione	0,98	0,92	0,83	0,93	+12,0
Costo di produzione	0,97	1,00	0,94	0,98	+4,2
D % +/- prezzo/costo	+1,0	-8,0	-11,7	-5,1	
Tacchino (€/Kg. vivo) +/-%	2003	2004	2005	2006	2006/2005
Prezzo alla produzione	1,22	1,02	1,00	0,97	-3,0
Costo di produzione	1,25	1,28	1,19	1,21	+1,7
D % +/- prezzo/costo	-2,4	-20,3	-15,9	-19,8	
Faraona (€/Kg. vivo) +/-%	2003	2004	2005	2006	2006/2005
Prezzo alla produzione	1,64	1,97	1,79	1,85	+3,4
Costo di produzione	1,78	1,84	1,72	1,81	+5,2
D % +/- prezzo/costo	-7,9	-7,1	+4,1	2,2	
Uovo (€/cd) +/-%	2003	2004	2005	2006	2006/2005
Prezzo alla produzione	0,0800	0,0716	0,0729	0,0819	+12,4
Costo di produzione	0,0625	0,0652	0,0596	0,0620	+4,0
D % +/- prezzo/costo	+9,8	+9,8	+22,3	+32,1	

Il prodotto lordo vendibile del settore, (quello calcolato sulla base dei prezzi medi all'origine) a valori correnti, è risultato pari a 2.500 milioni di euro (+5,5% rispetto al 2005), di cui 1.460 milioni di euro per il pollame (+0,7% rispetto al 2005) e 1.040 milioni di euro per le uova (+13,0% rispetto al 2005).



Il fatturato del settore (calcolato sui prezzi medi dei prodotti finiti franco stabilimenti di produzione) si è collocato a 3.900 milioni di euro (contro i 3.730 del 2005 ed i 4.400 del 2004) di cui: 2.550 per le carni avicole (2.450 nel 2005 e 3.150 nel 2004) e 1.350 per le uova (1.280 nel 2005 e 1.250 nel 2004).

I costi di produzione, nello stesso periodo, sono aumentati del 3.7% circa a causa del rialzo dei prezzi delle materie prime cerealicole.

Il differenziale medio costo/prezzo dei vari comparti si è quindi collocato a -5,1% per il pollo, -19,8% per il tacchino; + 2,2% per la faraona e + 32,1% per le uova da consumo (va comunque segnalato che tale variazione risponde esclusivamente le uova avviate al consumo diretto e non quelle destinate alla pastorizzazione).

### **Le carni avicole**

La produzione nazionale di carni di pollame nell'anno 2006 è risultata pari a 1.048.800 tonnellate (-6,3 rispetto al 2005); il consumo totale si è collocato a 989.800 tonnellate (+2,4% rispetto al 2005), pari a 17,07 Kg per abitante (contro i 16,67 del 2005 ed i 18,42 del 2004).

In particolare sono state prodotte:

- 610.300 tonn. di carne di pollo (-8,4% rispetto al 2005);
- 85.900 tonn. di carne di gallina (+0,9% rispetto al 2005);
- 278.500 tonn. di carne di tacchino (-4,8% rispetto al 2005);
- 74.100 tonn. di carne delle altre specie avicole allevate (-1,3% rispetto al 2005)

Per quanto riguarda il commercio con l'estero (Paesi UE ed extra UE), nel 2006 le quantità totali importate sono risultate in calo. Ne sono infatti entrate 25.200 contro le 36.600 tonn. del 2005 (-31,1%).

Le esportazioni totali assommano a 132.700 tonn. contro le 140.000 del 2005. Il saldo import/export (tonn. 59.000) è dunque a netto vantaggio delle nostre esportazioni.

Un esame più dettagliato dei dati relativi al commercio con l'estero evidenzia i seguenti risultati.

Carne di pollo: ne sono state importate 14.400 tonn., di cui 7.488 di petti di pollo, 2.490 di polli interi e 2.296 di carni preparate. Il flusso di esportazione ha riguardato 69.000 tonn., di cui 23.316 di polli interi, 20.066 di petti, 6.838 di cosce, 2.421 di ali.

Carne di tacchino: l'importazione è risultata pari a 8.088 tonn. di cui 2.561 di fesa e 4.783 di carni cosiddette "preparate". L'esportazione di carne di tacchino ha raggiunto 63.409 tonn., di cui 7.682 di tacchini interi, 18.368 di cosce, 24.687 di fesa, 6.271 di ali e 2.467 di carni preparate.

Passando ai dati sul consumo delle carni avicole, si rileva che le quantità totali avviate al consumo interno nel 2006 sono risultate pari a 989.800 tonn. (+2,4% rispetto al 2005). Il consumo pro-capite di carne di pollame è risultato pari a Kg 17,07 così ripartiti:

- Kg 10,36 di carne di pollo (Kg 9,88 nel 2005)
- Kg 1,48 di carne di gallina (Kg 1,47 nel 2005);
- Kg 3,91 di carne di tacchino (Kg 3,99 nel 2005);
- Kg 1,32 di carne di altre specie avicole allevate (Kg 1,33 nel 2005).

Nel 2006, secondo le stime dell'UNA, la ripartizione dei consumi di pollo è stata la seguente: 16% intero, 65% sotto forma di parti sezionate (petti, cosce, ecc.), 19% sotto forma di prodotti elaborati (pollo ripieno o completato con odori o contorni, spiedini, hamburger, salsicce, involtini, ecc.) e trasformati (wurstel, arrostiti, cotolette, polpette, ecc). Per la carne di tacchino, i dati dell'UNA indicano: 2% di intero (in particolare in occasione delle festività natalizie), 80% di parti sezionate (fesa, cosce, sovraccosce, ossobuco, ecc.), 18% sotto forma di prodotti elaborati e trasformati (fesa arrostito, wurstel, etc.).

### **Le uova da consumo**

Nel 2006 sono state prodotte in Italia 12 miliardi e 835 milioni di uova contro i 12 miliardi e 788 milioni del 2005 (+0,4%). I dati disponibili sul commercio con l'estero (elaborazioni UNA su dati ISTAT) evidenziano un saldo attivo pari a 110 milioni totali di uova. Un esame più dettagliato mostra i seguenti risultati: nel 2006 sono state introdotte in Italia 179 milioni di uova in guscio (stessa quantità del 2005 ) oltre che 2.979 tonnellate di ovoprodotti (nel 2005: 3.975 tonn.) e 3.991 tonn. di albume (nel 2005: 2.809 tonn.) nello stesso periodo sono state esportate 128 milioni di uova in guscio, 8.096 tonn. di uova pastorizzate e 7.130 tonn. di albume (nel 2005: 253 milioni di uova, 9.160 tonn. di ovoprodotti e 11.013 tonn. di albume).

Il consumo totale di uova è quindi risultato di 12 miliardi e 725 milioni di uova, contro i 12 miliardi e 618 milioni del 2005 (+0,8%). Nel corso del 2006, ogni italiano ha consumato 219 uova (1 uovo in più rispetto al 2005).

Le famiglie hanno acquistato la quota maggioritaria (il 66%), pari a 145 uova consumate in media per persona nel 2006. E ciò ad ulteriore conferma di quanto gli italiani apprezzino l'alimento che ha il maggior valore biologico, si presta alle più diverse preparazioni gastronomiche ed è alla portata di tutte le tasche. L'industria, l'artigianato e le collettività, da parte loro, hanno assorbito 4 miliardi e 326 milioni di uova (34% circa delle quantità disponibili), di cui il 76% sotto forma di uova pastorizzate e il 24% di uova in guscio. In totale, il consumo di uova attraverso pasta, dolci e preparazioni alimentari varie è stato di 74 uova per abitante.

### **Le previsioni per il biennio 2007 / 2008**

Grazie alla rinnovata fiducia del consumatore nei confronti dei prodotti avicoli nazionali, gli operatori della filiera avicola guardano il futuro con un prudente ma ancora timoroso sorriso.

Pur soffrendo ancora per le profonde ed ingiustificate ferite subite, hanno presso atto che tutto quanto da loro fatto per assicurare il consumatore e per offrirgli sempre maggiori ed accurate informazioni ha dato i suoi frutti.

Sulla base delle cifre disponibili, la produzione di carne di pollame dovrebbe assestarsi sui volumi leggermente superiori (+1-1,5%) a quelli registrati nel 2006, mentre per le uova si prevede una sostanziale stazionarietà.

Superata l'emergenza aviaria il settore avicolo si avvia a chiudere il 2007 con un aumento della produzione del 14% e un incremento dei consumi stimato attorno al 13%. E' quanto emerge da una previsione Ismea che nel 2008 si attende un proseguimento crescita in Italia, con incrementi del 3% per la produzione e dell'1% per le utilizzazioni interne.

Il forte aumento produttivo fa seguito al crollo del 2006 (-11%) verificatosi come conseguenza della crisi dei consumi registrata nella prima metà dell'anno.

Il tasso di autoapprovvigionamento dal 110% di quest'anno si porterebbe al 112% nel 2008. Mentre il consumo pro-capite, stimato nel 2007 a 17,2 chilogrammi, dovrebbe raggiungere l'anno prossimo 17,4 chili.

Le carni avicole godono strutturalmente di uno straordinario periodo di fortuna, che non si è tradotto però pienamente in livelli di consumo adeguati a questo potenziale.

Nonostante questa predisposizione spontanea l'Italia in termini di consumo pro-capite di carne di pollo è in ritardo rispetto ad altri paesi. (Nel Nord-America, secondo la FAO, se ne consumano quasi 49 kg, 29 in UK, 28 in Francia, contro i nostri 18!). La giovane età e la femminilità accentuano questo atteggiamento documentato nella tabella che segue.

**Percentuale di popolazione che esprime un gradimento medio-alto per alcuni tipi di carne**

	Italia	Donne	Uomini
Pollo	80.9	83.3	78.4
Tacchino	61.5	63.8	59.1
Cacciagione	31.4	24.2	39.2
Anatra	18.8	16.3	21.5
Piccione	16.4	14.9	17.9

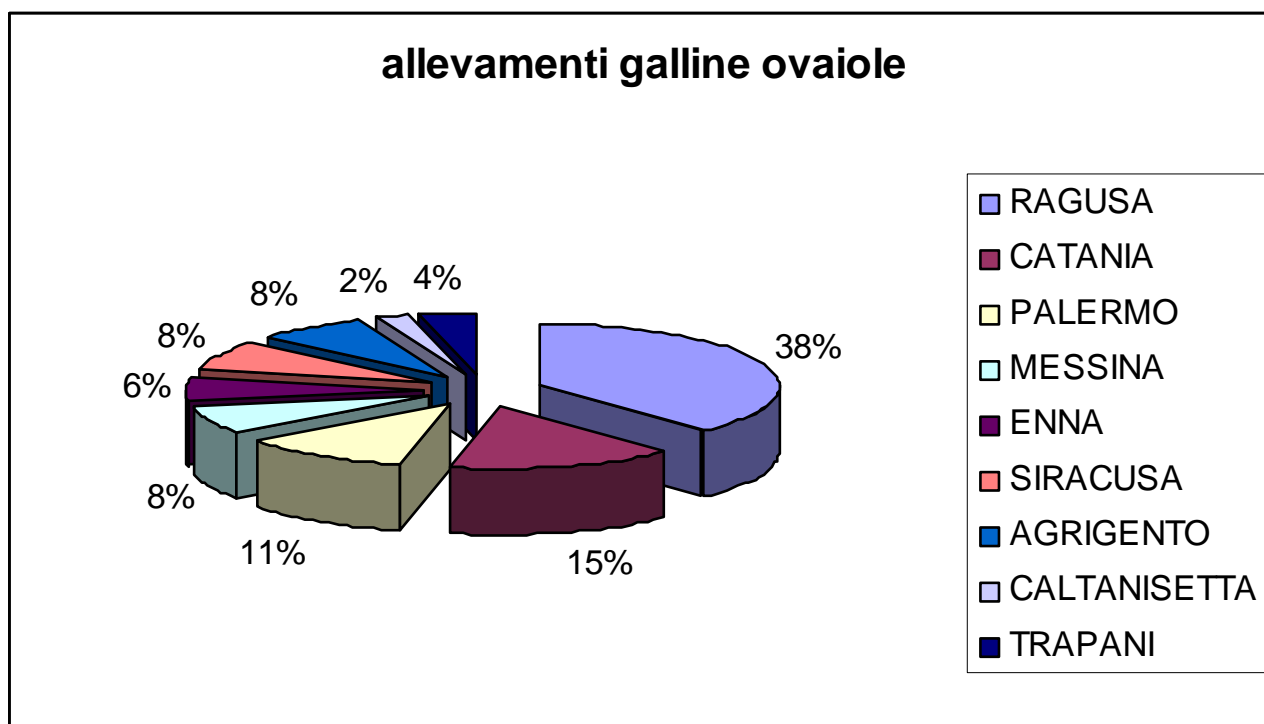
Fonte – ACNielsen

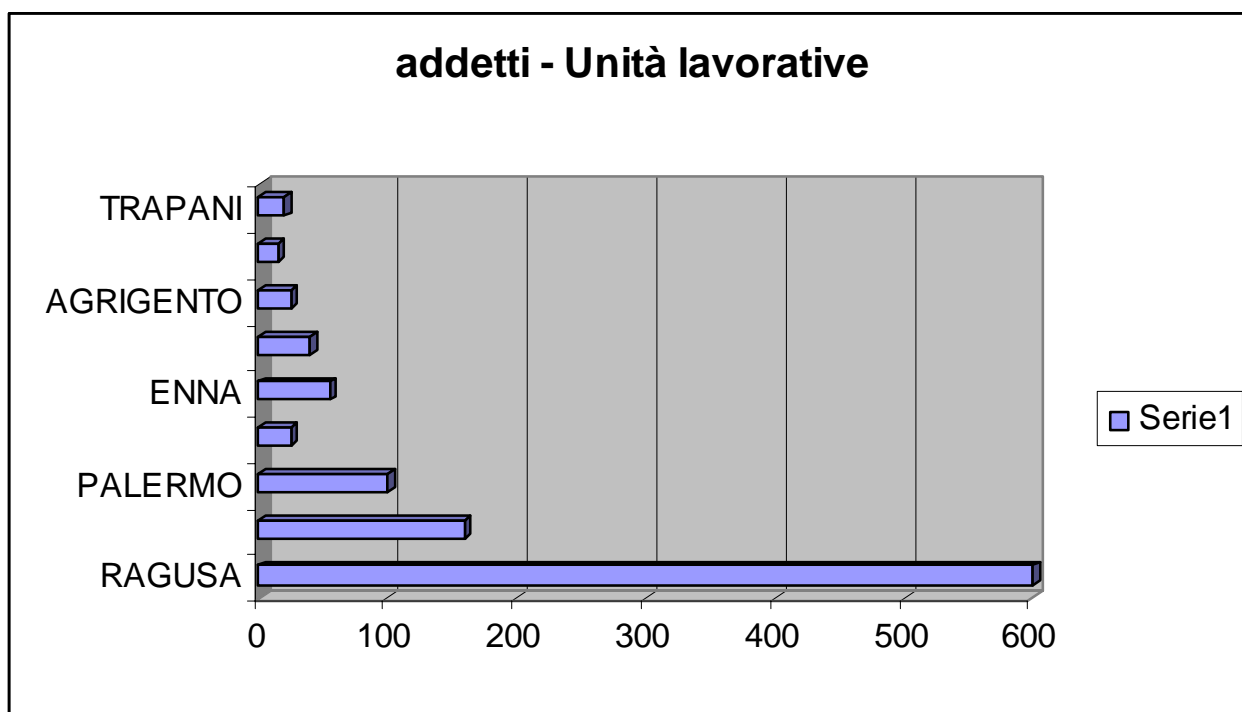
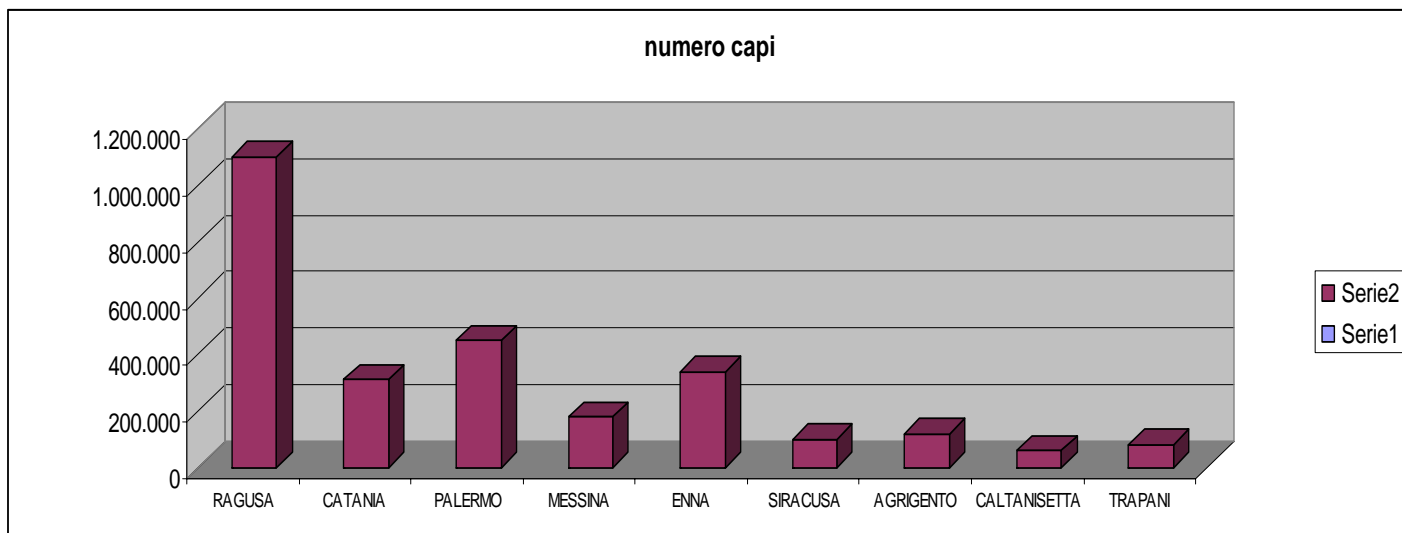
Sussiste ancora d'altra parte la classica divergenza nel gradimento per le carni bianche e rosse, tra uomini e donne, tra giovani e anziani ed essa si riproduce tuttora nel nostro contesto sociale. Questa dissociazione non può essere ridotta ad un mero fattore di competitività di pezzo. Le carni rosse sono ancora oggi intese da una parte della popolazione come maggiormente caloriche e quindi energetiche e nutrienti essendo, in origine, destinate all'uomo guerriero o al grande lavoratore. Quelle bianche di volatili, apparentemente prive dell'energia vitale contenuta nel sangue denso e copioso dei grandi mammiferi, veicolavano invece, nel passato, l'immagine del cibo tipicamente femminile o per anziani.

## Situazione in Sicilia

Non è possibile tracciare una situazione dell'intero territorio siciliano senza dare uno sguardo a quello che il territorio della provincia di Ragusa riesce a fornire in termini di produzione, qualità e efficacia. Questi sotto riportati sono i dati siciliani nel settore avicolo ove appare determinante la presenza della provincia di Ragusa come leader indiscusso di tale produzione.

Provincia	Allevamenti intensivi Galline Ovaiole	Numero capi	Allevamenti rurali numero capi	Addetti- unità lavorative	Produzione boiler Polli allevamenti e numero di capi	Macelli
<b>Ragusa</b>	<b>50</b>	<b>1.100.000</b>	<b>180.000</b>	<b>600</b>	<b>20/5.000.000</b>	<b>2</b>
Catania	20	310.000	140.000	160		1
Palermo	15	450.000	100.000	100		
Messina	10	180.000	75.000	25		
Enna	8	340.000	90.000	55		
Siracusa	10	100.000	40.000	40		
Agrigento	10	120.000	50.000	25		
Caltanissetta	3	60.000	45.000	15		
Trapani	5	80.000	60.000	20		
<b>Totali</b>	<b>131</b>	<b>2.740.000</b>	<b>780.000</b>	<b>1.040</b>	<b>5.000.000</b>	<b>3</b>





Con questi dati si può certamente affermare che la provincia di Ragusa rappresenta la punta di diamante del settore.

### La realtà del settore nelle provincia di Ragusa

Il Polo Avicolo Modicano può contare su una produzione di circa 800.000 uova giornaliere (in alcuni casi si sfiora il milione) e in un ammontare pari a circa 4.500.000 polli da carne ogni anno. Nel complesso le stime parlano di un numero complessivo di circa 2000 addetti impegnati all'interno della filiera e nell'indotto.

Non a caso Ragusa costituisce il punto di riferimento anche geografico per la realizzazione di importanti convegni di livello regionale e nazionale in tema di problematiche legate alla filiera avicola.

Attualmente la produzione è stimata al 110 % della capacità del sistema e viene interamente assorbita dai canali commerciali tradizionali. Si tratta però di una produzione di prodotto fresco, assolutamente soggetta a sbalzi di mercato con conseguenze a volte catastrofiche per i produttori. Non c'è infatti la possibilità di congelare o surgelare il prodotto, il che non consente di destagionalizzare la produzione e di fronteggiare crisi episodiche, come nel caso dell'influenza aviaria: un periodo di crisi esogenamente determinate può dunque mettere in ginocchio l'intera filiera. Non esiste una piattaforma di conferimento comune del prodotto, le aziende si muovono individualmente, anche se in caso di commesse di particolari dimensioni esiste un accordo tacito tra operatori per la copertura del fabbisogno indicato dalla domanda.

Il prezzo purtroppo non è competitivo, il che blocca l'accesso alla GDO limitando l'espansione geografica dei mercati di riferimento fino al mezzogiorno d'Italia e non oltre. È necessario dunque abbattere i costi di produzione o allungare la vita del prodotto: linee di intervento per le quali impianti di congelamento e/o pastorizzazione sembrerebbero le soluzioni ideali.

Per quanto riguarda i costi di produzione i fattori di particolare influenza sul prezzo finale sono:

- Mangime e materie prime ad esso correlate
- Costi di smaltimento degli scarti di lavorazione
- Costi di gestione aziendale
- Costo del lavoro e della manodopera (legato alle qualifiche soprattutto per i magazzini, lavoro a tempo determinato e subordinato)
- Costi dell'energia (ciclo di climatizzazione, ciclo di irrigazione soprattutto nei periodi caldi)

## **L'analisi SWOT del comparto del distretto Avicolo.**

Prendendo in esame questo comparto si può certamente affermare che diversi sono i punti di forza del settore in provincia ma purtroppo ben marcati si evidenziano alcuni fattori di criticità che la recente crisi legata all'influenza aviaria ha sottolineato drammaticamente.

### **Punti di forza**

- Il Distretto avicolo presenta prodotti e aziende di eccellenza che rafforzano l'immagine dell'intero territorio e contribuisce a rafforzare l'immagine positiva del prodotto ibleo nell'intera regione.
- Prodotto sempre fresco: le produzioni di carne avicola non passano mai da sistemi di congelamento.
- La varietà di tipologie di prodotti uniti dal denominatore comune rappresentato dai valori della qualità, della cultura alimentare, del radicamento nel territorio geografico, sociale e produttivo, ben si coniuga con le nuove esigenze della domanda del mercato nazionale ed internazionale di assicurare gamma, continuità e massa critica di fornitura e, allo stesso tempo, di essere in grado di segmentare il mercato con diverse categorie di prodotto.
- Un consistente numero di persone è occupata nel settore avicolo, dalla fase di produzione e di trasformazione fino alla commercializzazione e alla distribuzione e quindi l'immissione del prodotto sul mercato.
- La presenza di molte aziende nel settore costituisce un forte stimolo al miglioramento e alla ricerca di nuovi fattori di competizione.
- Cura e attenzione al consumatore finale
- Rintracciabilità e tracciabilità dell'intera filiera produttiva
- Il settore vede operare nella provincia sia un tessuto di piccole e medie imprese ben collocate sul mercato, sia imprese leader a livello nazionale, che spesso hanno una elevata propensione all'esportazione.
- Presenza su tutto il territorio del modicano di ristoranti, trattorie e comunque attività rinomate legate alla ristorazione e gastronomia anche di alto livello inseriti nelle più importanti guide specializzate del settore che utilizzano i prodotti avicoli dalle uova alle carni e sono pertanto in grado di veicolare il prodotto verso target di consumo raffinati e qualitativamente esigenti.



- Il fiorire nell'intero comprensorio provinciale di imprese turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, esercizi della ristorazione, dell'intrattenimento e svago e di parchi tematici permette la promozione, la distribuzione e la fruizione dei prodotti alimentari massimizzando la diffusione della cultura della qualità del prodotto e della genuinità degli alimenti commercializzati.

### **Punti di debolezza**

- E' assente un vero e proprio marchio locale in grado di promuovere la realtà del Distretto come zona tipica di produzione di prodotti alimentari di qualità e che rappresenti l'importante cultura gastronomica e identifichi la specificità produttiva del comprensorio.
- E' assente una vera struttura organizzata per guidare il turista e l'operatore in percorsi gastronomici da svilupparsi lungo tutto il territorio.
- Manca un Data Base aggiornato in grado di favorire l'imprenditorialità distrettuale.
- Non vi è un osservatorio di settore permanente in grado di elaborare informazioni significative.
- Pesa il ritardo nell'utilizzo delle metodologie legate all'e-commerce e nell'utilizzo dei sistemi informatici e di rete necessari.
- Tra le imprese non è ancora radicata una forte identità distrettuale dovuta alla eccessiva frammentazione con forte personalismo gestionale che frena le politiche di sistema.
- È presente una politica di formazione delle risorse umane inadeguata a garantire al sistema le figure professionali richieste nel quadro di una nuova attenzione agli strumenti innovativi diretti ad affermare anche la "qualità del lavoro".
- Scarsa azione di rete tra le piccole imprese, fattore vincente per la competizione nei mercati.
- Carezza di circuiti informativi per l'accesso ai benefici fiscali, tecnologici, metodologici e concorrenziali.
- Esigenza di favorire, attraverso adeguati sostegni, una costante presenza sul mercato attraverso la partecipazione a fiere, temporanee esposizioni ma anche attraverso l'utilizzo di adeguati strumenti promozionali.
- Manca una struttura permanente in grado di promuovere i prodotti alimentari del distretto non solo come vetrina ma anche come mezzo commerciale.
- Livello contenuto degli investimenti e di innovazione tecnologica.
- Fabbisogno di regimi di aiuto dedicati alla filiera avicola per ristrutturazione, ammodernamento impianti e realizzazione di nuovi impianti e/o insediamenti produttivi in

grado di incrementare sensibilmente i volumi di produzione attuali per far fronte alla richiesta di prodotto ad oggi non coperta.

- Necessità di Certificazione di qualità dei prodotti, ad oggi del tutto assente e in grado di favorire l'accesso a nuovi segmenti di mercato di dimensioni più ampie (GDO, segmenti di massa nazionali).

## **Opportunità**

Analizziamo i possibili vantaggi futuri che occorre essere pronti a sfruttare a proprio favore, allocando in modo flessibile le risorse.

- Il distretto è in grado di amplificare la visibilità delle singole aziende.
- L'intero territorio può essere valorizzato dalla creazione di percorsi enogastronomici in grado di far conoscere le origini del prodotto promuovendo in contemporanea il turismo locale.
- Si possono creare iniziative finalizzate a radicare nel settore avicolo una maggiore identità distrettuale e a migliorare l'integrazione tra imprese.
- Si possono pianificare attività mirate alla costruzione di nuovi insediamenti produttivi ad hoc per le esigenze di settore.
- Si possono pianificare con cura le manifestazioni fieristiche per fini espositivi ma soprattutto promozionali.
- Promuovere una formazione che consenta agli addetti di utilizzare il know-how di settore e le proposte innovative derivanti dalla ricerca.
- La creazione di un portale telematico di distretto.
- Il monitoraggio permanente dei processi evolutivi dell'attività di settore.
- La creazione di un marchio locale.
- La creazione di un centro servizi in grado di supportare il sistema attraverso consulenze a livello gestionale, commerciale e di marketing.
- Possibilità di garantire qualità in tutti i passaggi del prodotto, dalla produzione al consumatore finale.
- Poiché l'approccio ai mercati esteri è concentrato su pochi Paesi, che presentano margini di crescita modesti, bisogna puntare su mercati geograficamente più lontani ma potenzialmente più interessanti.

## **Minacce**

I rischi sono quegli eventi o mutamenti futuri che potrebbero avere un grosso impatto sui risultati della strategia; occorre tenerne conto cercando di minimizzarli e, se non è possibile, adeguarvi la strategia.

- Criticità del passaggio generazionale, soprattutto per le piccole e medie imprese a conduzione familiare.
- Possibilità di non cogliere eventuali vantaggi competitivi a causa della scarsa propensione al rischio.
- Rischio che le piccole aziende, artigiani e piccoli commercianti si vedano schiacciare dalle aziende leader del settore alimentare a causa delle minori capacità economiche.
- Scarsa propensione alla ricerca e al miglioramento qualitativo e competitivo rispetto agli altri paesi concorrenti.

## **Analisi dei fabbisogni specifici delle aziende del Distretto**

Dagli incontri che hanno permesso la redazione del presente documento è emersa la necessità da parte delle aziende della filiera avicola di poter accedere a finanziamenti per la realizzazione di nuovi investimenti o ammodernamenti nel settore. Le aziende infatti lamentano da una parte, una forte difficoltà di accesso ai finanziamenti regionali, statali e europei dovuto ad una difficoltà di reperire informazioni e dall'altra, una assoluta incapacità da parte degli Enti Istituzionali, preposti a tale compito, a fare pervenire risorse in questo settore che dopo la crisi dell'aviarica ha sofferto molto e ha dovuto ricostruire da solo un'immagine positiva intorno a sé. La maggior parte delle aziende firmatarie del presente Distretto, manifestano tutte la necessità di realizzare nuovi impianti o modernizzare e bonificare le strutture esistenti. I soggetti imprenditoriali interessati dall'iniziativa attendono l'attivazione di strumenti in grado di mettere in circolo risorse finanziarie a sostegno della crescita delle dotazioni impiantistiche, tecnologiche ed organizzative. Sono emerse oltre alle necessità comuni che evidenzieremo nei paragrafi successivi e che si sostanziano in un quadro preciso di azioni ed interventi di sistema a sostegno della crescita dell'intera filiera, anche delle esigenze aziendali diffuse quali l'ampliamento delle strutture esistenti, l'ammodernamento dei macchinari con nuovi impianti più efficienti ed a più elevata resa che consentano l'aumento della produttività in ottemperanza ai nuovi disposti comunitari che riguardano i sistemi di allevamento, ristrutturazioni aziendali al fine di ottenere la salvaguardia e il benessere degli animali potenziamento degli impianti di

allevamento. Anche per i mangimisti, anello fondamentale della filiera, sono emerse grandi necessità di investimento.

Appare molto forte, inoltre, la necessità di dotarsi di certificazioni di qualità quali la ISO 9000 o la 14000 o la Ecolabel, piuttosto che la Emas che pur avendo un protocollo molto difficoltoso è indice di garanzia per chi la adotta e per il consumatore finale a vantaggio dei processi di tracciabilità dell'intera filiera e dunque di tutela della qualità del prodotto distrettuale.

Un'analisi approfondita ha fissato i fabbisogni aziendali le direttive dello sviluppo anche individuale dei singoli soggetti facenti parte della filiera in uno scenario prospettico di medio e lungo periodo. Fondamentale si è ad esempio rivelata la necessità di avere un prodotto che si possa riconoscere sin dalla nascita e per poter realizzare questo obiettivo è necessario che le imprese riescano a dotarsi di "Riproduttori", quei "genitori galli e galline" che producono uova.

La riproduzione degli avicoli domestici è infatti una pratica molto delicata che prevede la conoscenza, oltre che delle caratteristiche fisiologiche delle varie specie, anche delle loro necessità ambientali e del loro comportamento. Praticare la riproduzione aziendale consiste nel moltiplicare i capi presenti in azienda diffondendone le caratteristiche produttive e commerciali. E' necessario pertanto individuare e scegliere i migliori riproduttori per garantire un costante miglioramento delle caratteristiche produttive. Problema principale è quello dell'adeguamento delle strutture: i riproduttori vengono infatti allevati a terra all'interno di capannoni realizzati ed attrezzati ad hoc, il pollaio deve essere dimensionato in modo da garantire 1 mq di pavimento per 4 capi e si distingue nettamente da quelli per l'allevamento di animali pronti per il consumo (broilers) per alcune caratteristiche di seguito evidenziate:

1. densità di animali molto bassa
2. rapporto stabilito tra maschi e femmine
3. attrezzatura specifica per la deposizione e raccolta delle uova
4. sistemi di biosicurezza molto elevati.

Almeno 1/3 della superficie deve essere solida e ricoperta di lettiera. Gli uscioli di entrata/uscita devono avere una lunghezza cumulata minima di almeno 4m per 100 mq di superficie.

Bisogna prestare particolare attenzione nella realizzazione delle aperture per l'illuminazione naturale e il ricambio d'aria. E' importante evitare che gli animali siano investiti direttamente da correnti d'aria e pertanto si consiglia di schermare le aperture. Nell'area a pascolo adiacente ai ricoveri occorre disporre almeno 4mq/capo.

Ad oggi la produzione di uova da cova avviene in strutture del centro e del nord Italia. Il ricevimento di uova provenienti dal nord determina una serie di problemi inerenti la logistica,

le microlesione o le incrinature che subiscono le uova durante il trasporto e determinano soprattutto un anello mancante della filiera produttiva delle aziende del Distretto.

Alcuni degli impianti da introdurre consentono pertanto un ammodernamento tecnologico delle realtà produttive distrettuali e l'introduzione di nuove metodologie di produzione in grado di incrementare gli standard produttivi da un lato e di implementare la sostenibilità ambientale dei processi aziendali dall'altro, hanno però un costo estremamente elevato in ragione della specificità delle attrezzature, della delicatezza del processo produttivo, delle dimensioni degli allevamenti di molte realtà distrettuali. Il fabbisogno stimato per le esigenze delle imprese aderenti è pari a circa 50.000.000,00 di cui una parte da destinare alla realizzazione di nuovi impianti e parte da destinare all'ammodernamento, ampliamento e ristrutturazione delle aziende esistenti. Regimi di aiuto a sostegno degli investimenti nella filiera con una intensità non superiore al 50% riscontrerebbero decisamente il favore degli addetti ai lavori e consentirebbero agli operatori il definitivo superamento della crisi e l'adeguamento degli impianti agli standard più avanzati, garantendo al tempo stesso un sensibile ulteriore incremento occupazionale in un contesto che già mette insieme quasi il 50% degli addetti registrati nella Regione Siciliana nella filiera.

Ad un sostegno per l'ammodernamento delle strutture andrebbe accoppiato un sostegno ed un processo di incentivazione per lo smaltimento di materiali vietati dalla normativa vigente. La particolare configurazione degli impianti produttivi costituitisi in tempi diversi e soggetti a lenti processi di ammodernamento ad oggi ha creato una situazione potenzialmente esplosiva dal punto di vista degli equilibri eco-ambientali del territorio. Diversi siti produttivi registrano infatti coperture in Eternit, materiale altamente inquinante. La protezione civile potrebbe essere l'organismo interessato per la gestione degli interventi di bonifica del territorio dopo uno scouting delle situazioni ambientali, un censimento degli impianti che necessitano la bonifica e l'ammodernamento, l'individuazione di un piano di smaltimento dei materiali sostituiti.

Il fabbisogno finanziario complessivo stimato per il polo Distrettuale è pari a € 6.000.000,00.

Gli strumenti fin qui adottati dalla Regione Sicilia quali la misura 4.06 o la misura 4.09 del Por Sicilia 2000-2006 hanno avuto lo scopo di migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera e di sostenere lo sviluppo dei territori e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico culturali;

Gli interventi finanziati dalla misura 4.06 in particolar modo hanno mirato anche a favorire insieme al processo di ristrutturazione e ammodernamento pure l'ampliamento delle dimensioni

delle aziende. I bandi reattivi all'ultimo periodo di programmazione hanno riguardato le azioni 1,2,4:

- 1. azione 1 "Investimenti aziendali per le colture vegetali"
- 2. azione 2 "Investimenti aziendali per la zootecnia e per il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali"
- 3. azione 4 "Investimenti per il solo acquisto di impianti, macchine ed attrezzature agricole nuove, ivi compresi quelli finalizzati all'introduzione di sistemi di gestione ambientale"

La misura 4.09 ha invece previsto fondi per la realizzazione, l'ammodernamento ed il potenziamento di impianti per la lavorazione, la trasformazione, il confezionamento e la commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici.

Si è per questa via inteso concorrere al miglioramento della situazione dei settori di produzione agricola di base interessati a perseguire una crescente e durevole partecipazione del settore primario alla fase di trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Gli interventi sono stati finalizzati all'adeguamento e/o all'ammodernamento di impianti di macellazione e confezionamento esistenti, per la commercializzazione di prodotti a marchio DOP, IGP, AS, di prodotti di pregio e di prodotti innovativi.

Sono stati inoltre finanziati investimenti finalizzati ad implementare sistemi di etichettatura delle carni; ad adeguare gli impianti ai sistemi di gestione qualità e di gestione ambientale (ISO 9000 e ISO 14000 o EMAS); ad aumentare la capacità di conservazione della carne; a trattare gli scarti di macellazione.

Il distretto si auspica che per queste due misure, previste anche nel nuovo quadro complessivo dei fondi strutturali per il periodo di programmazione 2007-2013, la nuova programmazione abbia inserito dotazioni finanziarie sufficienti a coprire le esigenze dell'intero settore avicolo regionale.

Le nuove misure del PSR v. 3 del 04/12/2007 quali la 121 prevedono investimenti prioritari in base all'analisi dei fabbisogni e delle esigenze di ammodernamento e ristrutturazione. In particolare nel comparto carne sono previsti finanziamenti nelle:

- produzioni di qualità regolamentata e biologiche
- investimenti di realizzazione e ammodernamento delle strutture finalizzati al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali
- investimenti destinati al recupero, trattamento e valorizzazione di residui zootecnici e vegetali e reflui per la produzione di energia rinnovabile e per l'utilizzazione agronomica.
- costruzione, acquisizione (anche mediante leasing), o miglioramento di beni immobili;

- acquisto, o leasing con patto di acquisto, di nuove macchine e attrezzature, compresi i programmi informatici, fino a un massimo del loro valore di mercato.

Dotazione finanziaria

- Costo totale € 764.000.000,00
- Spesa pubblica € 382.000.000,00

La dimensione finanziaria massima dell'investimento complessivo ammesso a finanziamento per ciascuna azienda nell'ambito della presente misura per il periodo 2007-2013 non potrà eccedere 1.500.000 euro per gli investimenti riguardanti la fase produttiva e 2.500.000 euro nel caso di investimenti di filiera. In quest'ultimo caso gli investimenti riguardanti la fase produttiva non potranno, comunque, eccedere 1.500.000 euro. Tali limiti massimi potranno essere raggiunti anche attraverso la presentazione di più progetti nel periodo compreso tra il 2007 e il 2013.

In aggiunta pertanto alle azioni di sistema indicate nella successiva sezione programmatica del Patto di Sviluppo Distrettuale, appare imprescindibile porre le basi per la previsione di una riserva di fondi apposita per le aziende aderenti al distretto in occasione dei bandi di agevolazione sopra citati. In considerazione poi della specificità degli investimenti individuati come strategici per l'ammodernamento ed il potenziamento dell'impiantistica privata, nonché dell'ammontare complessivo del fabbisogno finanziario aggregato stimato dall'analisi preliminare, i protagonisti del Distretto intendono lanciare un apposito Contratto di Programma all'interno del quale prevedere l'adozione degli strumenti di sostegno più idonei a garantire la realizzazione diffusa degli investimenti richiesti.

**Strumenti di pianificazione e programmazione operanti nei territori, loro operatività ed impatto, coerenza e possibili interazioni con il Documento di Programmazione.**

Alla luce di quanto esposto in questa breve analisi anche l'Assessorato Agricoltura e Foreste, ha posto rimedio e focalizzato la propria attenzione su quanto disposto dal POR Sicilia 2000/2006. In particolare, le misure attivate fino a questo momento sono:

- Misura 4.2.5 Sostegno e tutela delle attività forestali;
- Misura 4.0.6 (ex 4.2.1) - Investimenti aziendali per l'irrobustimento delle filiere agricole e zootecnica;
- Misura 4.0.7 (ex 4.2.2) - Insediamento dei giovani agricoltori;
- Misura 4.0.8 (ex 4.2.3) – Formazione professionale (Fondo FEOGA);
- Misura 4.0.9 (ex 4.2.4) – Miglioramento delle condizioni di trasformazione e Commercializzazione;
- Misura 4.13B (ex 4.2.8) - Sostegno alla creazione, al riconoscimento comunitario ed al controllo di prodotti regionali di qualità;
- Misura 4.14 (ex 4.2.9) – Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura;
- Misura 4.2.10 – Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali.

Dalle misure finora adottate emerge l'impegno nell'integrare l'agricoltura siciliana in un sistema economico sempre più complesso senza trascurare tutte quelle azioni quali la qualificazione della nuova classe imprenditoriale agricola, il miglioramento delle condizioni di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli al fine di orientarli verso le nuove esigenze del mercato di sbocco, la realizzazione di opere infrastrutturali a vantaggio di una molteplicità di operatori (viabilità interaziendale, elettrificazione rurale, opere irrigue). Non meno importanti sono stati gli interventi promossi a favore di un'agricoltura sostenibile attenta sempre più al rispetto del territorio e all'ottenimento di produzioni agricole rispettose della salute umana, in un ottica di multifunzionalità dell'agricoltura. La nuova programmazione 2007/2013 sicuramente continuerà a non trascurare questo settore prevalente nell'economia siciliana.



#### **4. La filiera produttiva ed i soggetti sottoscrittori del Distretto**

La filiera produttiva protagonista del Distretto Avicolo è di tipo sia orizzontale che verticale, comprendendo al suo interno sia soggetti specializzati nella produzione e lavorazione dello stesso tipo di prodotto, o prodotti molto simili per caratteristiche generali e per processi di lavorazione, sia soggetti che intervengono nelle diverse fasi del processo produttivo.

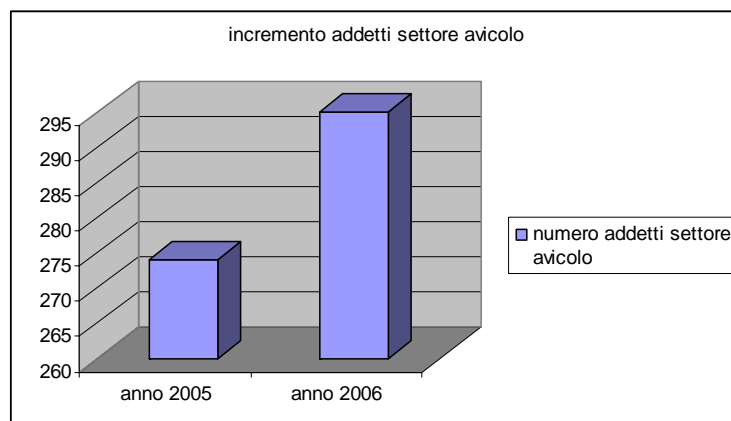
Per quanto riguarda le aziende esse sono così suddivise ( confronta tab. 1): 7 aziende rappresentano soggetti produttori di mangimi, strettamente legati nella logica della filiera verticale e nell'analisi delle catene di fornitura alle aziende del settore dell'allevamento, 34 aziende rappresentano la prima fase di allevamento di galline ovaiole e produzione di uova. 15 aziende rappresentano invece un ulteriore segmento di produzione legato all'allevamento di polli da carne, che hanno un ciclo di produzione di circa 33 giorni. Sono presenti all'interno del Distretto ben due macelli, a differenza di tutte le altre province siciliane (ne esiste solo un altro a Catania) ed a testimonianza dell'importanza costituita dal territorio nell'ambito della filiera.

6 aziende rappresentano poi soggetti imprenditoriali in grado di fornire servizi reali alle imprese di filiera nei campi della formazione, comunicazione, assistenza organizzativa e consulenza fiscale e finanziaria nonché internazionalizzazione e marketing.

Due aziende rappresentano poi la distribuzione commerciale, alla GDO si affianca infatti un circuito di piccoli esercenti tipici che valorizzano il prodotto e ne assicurano la tracciabilità e la qualità.

E' immediato notare come l'intera filiera produttiva sia coperta dai rapporti di fornitura. A rafforzare l'analisi organizzativa e l'approfondimento delle dinamiche di relazione tra i diversi appartenenti al Distretto vi sono poi le dichiarazioni degli stessi soggetti imprenditoriali coinvolti che secondo le previsioni della lettera c) dell'articolo 3 del D.A. 152 del 1/12/2005 hanno affermato l'elevato grado di integrazione produttiva documentandone le catene di fornitura in numero ben superiore alla soglia minima di un terzo degli aderenti. In questo caso i dichiaranti hanno superato il 60% del totale delle imprese aderenti formalmente al Distretto Avicolo (40 su 64 pari ad una percentuale del 62.4%).

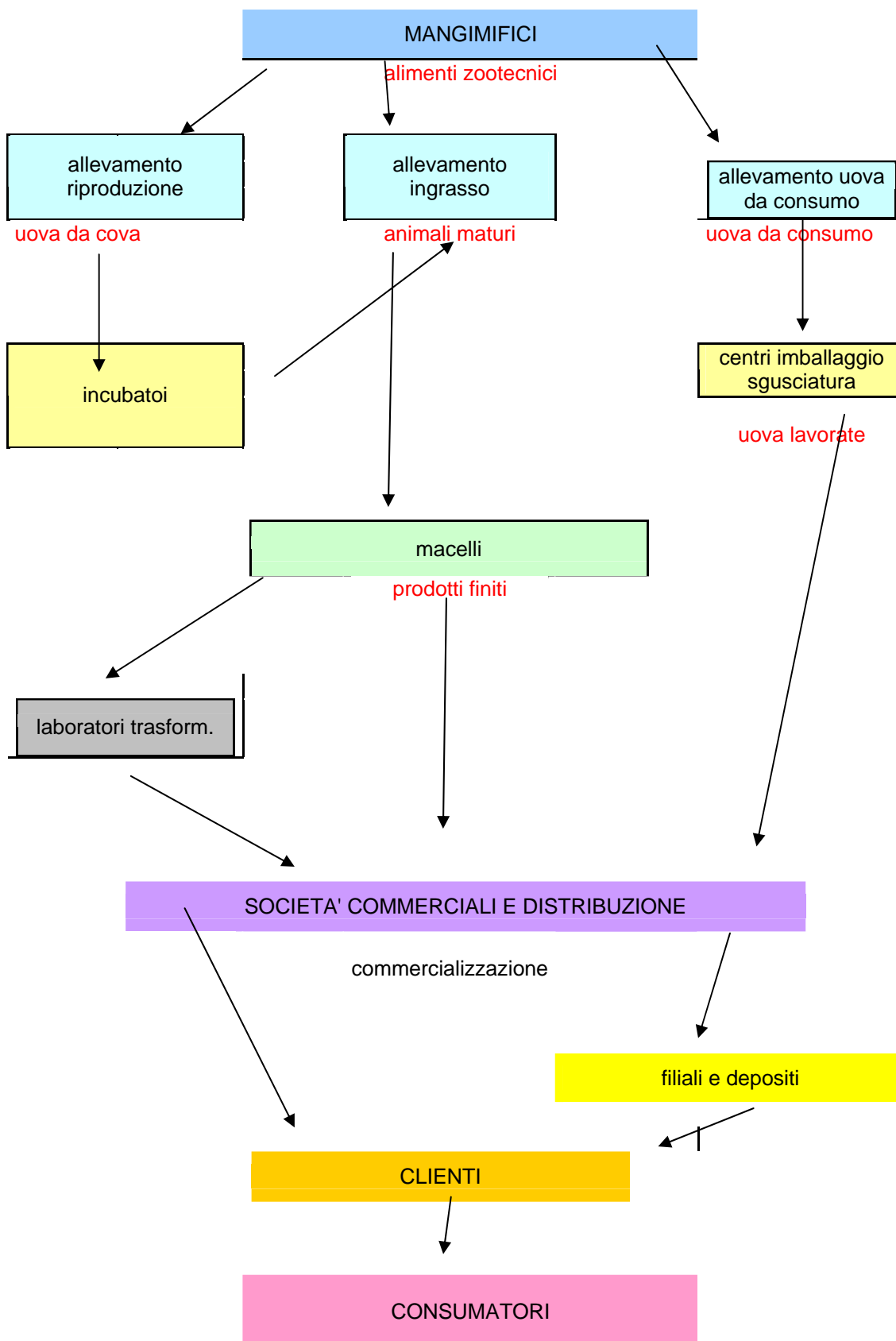
Il settore , stando ai rapporti al 31/12/2006, impiega all'incirca 300 addetti con un incremento pari al 8% rispetto all'anno 2005 come riportato nella tabella della pagina successiva.



Nella tabella successiva viene riportato il lay –out della filiera avicola completa.

A testimonianza poi della sensibilità del territorio alle istanze di una filiera concentrata e compatta come quella avicola hanno aderito al costituendo Distretto Produttivo anche una serie di Enti istituzionali e locali quali la Provincia Regionale di Ragusa, il Comune di Modica, l'Università di Catania - Dipartimento di Analisi dei Processi Politici Sociali e Istituzionali (D.A.P.P.S.I.), il Consorzio di Ricerca della filiera Carni, la Facoltà di medicina veterinaria di Messina; l'Unità Operativa territoriale 53 dell'Assessorato all'Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana, l'Associazione Casalinghe, il Consorzio Coexport di Ragusa, Confindustria Ragusa. Hanno inoltre aderito con vivo interesse le Associazioni di Categorie più rappresentative del comparto, quali Coldiretti e Consorzio provinciale allevatori di Ragusa, nonché alcune aziende di servizi e formazione specificamente collegate al settore tra cui su tutte Iripa e PRO.SE.A.

Oltre al contributo in termini di promozione e attenzione al territorio garantito dagli Enti locali, è interessante notare come tra i soci sovventori si registri la partecipazione di soggetti universitari, in grado di assicurare grandi potenzialità di intervento sia in tema di ricerca pura che di studi finalizzati all'innovazione di processo e di prodotto, nonché la presenza di Enti di formazione e servizi altamente specializzati, in grado quindi di seguire i soggetti imprenditoriali coinvolti nelle iniziative progettuali in percorsi di crescita esponenziali e ad elevato potenziale di ricadute indirette sull'intero settore e sul bacino territoriale che ne caratterizza l'attività.



La presenza attiva nella compagine degli associati al Distretto delle principali associazioni di categoria interessate dal settore lascia intendere perfettamente l'elevatissimo grado di concertazione che caratterizza gli interventi di seguito delineati, stilati in perfetta coerenza con le esigenze manifestate dai principali attori del processo produttivo di filiera.

## Ciclo di produzione

Prima di ottenere una gallina ovaia o un pollo da carne è necessario il passaggio in incubatoio, per ottenere dalle uova gli animali da allevare. Il pulcino appena nato viene accolto dalle mani attente e premurose degli allevatori che grazie a nuove tecniche di allevamento, la prevenzione sanitaria, il rispetto dell'ambiente e della salute degli animali e l'uso dei migliori alimenti garantiscono la crescita e la qualità delle carni. Particolarmente importante ai fini del ciclo produttivo è l'attività dei mangimisti: ogni azienda ha il suo mangimista che si occupa delle operazioni di produzione dei mangimi per i polli o per le galline. Si tratta di nutrimenti specifici in base alla destinazione produttiva dell'animale considerato. In particolare le operazioni, oramai per legge destinate a soggetti terzi rispetto agli allevatori, comprendono rispettivamente la macinazione, la brillatura, l'integrazione con appositi integratori alimentari, la miscelazione.



Per la produzione di carne ruolo importante riveste la macellazione delle carni e la loro consequenziale messa sul mercato.

Per la vendita delle uova invece un aspetto da non sottovalutare è il packaging. La presentazione del prodotto finito è determinante nella scelta del consumatore finale e per la sicurezza del prodotto stesso che deve giungere integro e sano sulla tavola dello stesso.

In tutto dunque, anche ai fini del rispetto degli indicatori previsti all'articolo 3 del Decreto n. 152 del 1 dicembre 2005 pubblicato sulla GURS n. 57 del 30 dicembre 2005, hanno sottoscritto il Patto per lo sviluppo del Distretto Avicolo ben 64 aziende, che esprimono un fatturato globale complessivo superiore ai 90 milioni di euro annui. annoverando complessivamente oltre 350 addetti. Numeri quindi di tutto rispetto per uno dei settori trainanti dell'economia locale e decisamente rilevante non solo su scala regionale, ma in grado di recitare un ruolo di primo piano nell'intero panorama del mezzogiorno d'Italia. Come dimostrato poi le aziende che caratterizzano il distretto avicolo interessano un'area produttiva, quella delle provincie di Ragusa e Siracusa, in cui la densità imprenditoriale appare come la più elevata a livello regionale

## **5. La significatività del gruppo di imprese e degli enti aderenti al progetto**

L'iniziativa ha ottenuto l'adesione della quasi totalità di imprese che hanno operano nell'ambito del polo avicolo mediano e della provincia di Ragusa, già individuata come visto nell'analisi di contesto precedente, come maggiore realtà produttiva regionale per quanto concerne il settore sia per numero di allevamenti, che per numero di capi, numero addetti e per fatturato complessivo. Dalle analisi svolte e dai dati raccolti si può vedere facilmente come la sola provincia di Ragusa, al cui interno ricordiamo il settore appare particolarmente concentrato nel bacino di Modica, rappresenti più del 50% nell'ambito degli indicatori numerici delle specificità sopra citate.

Complessivamente hanno aderito all'iniziativa ben 64 imprese, prevalentemente ubicate nel ragusano, che hanno realizzato nell'ultimo triennio un fatturato medio annuo complessivo di oltre 90 milioni di euro ed occupano oltre 400 addetti. Ben 8 sono poi le imprese leader, in grado di influenzare sensibilmente il mercato di riferimento per l'intero mezzogiorno d'Italia e di spingere per l'innovazione di prodotto e/o di processo nonché per interventi di ricerca e sviluppo precompetitivo.

La zona di provenienza delle aziende aderenti, individuata in base alla loro sede legale, testimonia la concentrazione geografica alla quale si è più volte avuto modo di fare cenno. Infatti, è netta la prevalenza delle imprese operanti in particolari aree del ragusano come dimostrano i dati seguenti:

- Modica 46 imprese
- Provincia di Ragusa 54 imprese

Aderiscono al Patto anche imprese con sede nel territorio della provincia di Siracusa ed alcuni singoli produttori delle provincie limitrofe, ma in questo caso il dato non appare significativo.

Tale aspetto evidenzia sia la sensibilità manifestata dagli operatori presenti in zone a più elevata concentrazione imprenditoriale nei confronti delle prospettive derivanti dal Patto, sia la particolare rilevanza di una specifica parte del territorio locale per il settore a livello regionale. E' da notare come l'elevata concentrazione delle imprese della filiera renda più agevole la progettazione e / o programmazione di impianti e strutture di sistema al servizio del comparto e dell'area territoriale che lo interessa in gran parte.

In particolare il Distretto rappresenta, con ben 64 imprese aderenti su una stima estrapolata dai dati 2006 di circa 150 per l'intero panorama regionale, quasi il 50% della significatività numerica per soggetto imprenditoriale. Idem per quanto riguarda il numero degli addetti. Una rappresentatività che diventa ancora più significativa se si considera come praticamente tutte le imprese leader e quasi tutte quelle di maggiori dimensioni fanno parte del raggruppamento distrettuale.

Una lettura analitica dei dati relativi alle imprese aderenti al Patto offre ulteriori spunti di interesse, in grado di fornire elementi di riflessione sulle caratteristiche delle imprese, al fine di dimostrare la rilevanza del gruppo e di individuare, al contempo, alcune peculiarità di cui tenere conto in prospettiva.

Un primo elemento di riflessione viene fornito dalla dimensione delle imprese aderenti al patto, valutata in base all'indicatore occupazionale.

A tal proposito, le imprese sono state suddivise in tre classi: fino a 15 dipendenti, da 15 a 50 dipendenti, oltre 50 dipendenti. La tabella seguente riporta i dati risultanti da tale ripartizione, sia con riferimento al numero delle imprese che a quello degli occupati

<b>Classi di imprese</b>	<b>Numero imprese</b>	<b>Manodopera occupata</b>
<b>Fino a 15 dipendenti</b>	<b>57</b>	<b>220</b>
<b>&gt; 15 &lt;= 50 dipendenti</b>	<b>7</b>	<b>155</b>
<b>&gt; 50 dipendenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

I dati contenuti nella tabella precedente evidenziano la significativa partecipazione di imprese con meno di 15 dipendenti, pari a quasi il 60% circa del totale, con un rapporto in perfetta linea con i dati medi regionali, di settore e complessivo, che mostrano anch'essi la netta prevalenza delle imprese di piccolissime dimensioni, con pochissimi occupati. Un dato questo estremamente significativo per la valutazione delle iniziative di sistema inserite nel Patto di Sviluppo, in considerazione della elevatissima potenzialità che caratterizza interventi di sistema in un panorama imprenditoriale caratterizzato da una grande polverizzazione dei soggetti che vi agiscono. Le ricadute in termini occupazionale e di innovazione di processo e/o prodotto appaiono pertanto di grande significatività.

## 6. L'organizzazione del Distretto

Modalità di condivisione delle decisioni per la presentazione del Patto

Conferimento del mandato al Legale Rappresentante

Modalità di coinvolgimento dei sottoscrittori nell'attività successiva al riconoscimento

Strumenti di monitoraggio e condivisione dell'attività del Legale Rappresentante

L'organizzazione che il Distretto si darà dovrà essere basata sul principio dell'ampia partecipazione di tutti i promotori alle decisioni strategiche che caratterizzeranno l'attività oggetto del patto distrettuale.

I soggetti promotori del Distretto per mettere in pratica tutto questo potranno costituire tre organi di governo ed uno consultivo con funzioni tecnico scientifiche: **l'Assemblea dei soci**, quale organo decisionale del distretto stesso composto da tutti i legali rappresentanti dei partecipanti, un comitato di coordinamento composto da 9 membri, il rappresentante di distretto costituiscono gli organi di governo. Il Nucleo Tecnico Scientifico costituirà l'organo consultivo.

Compiti principali dell'assemblea potranno essere:

- a) nomina del Rappresentante di Distretto e del Comitato di Coordinamento;
- b) approvazione del patto distrettuale ed eventuali modifiche;
- c) approvazione di eventuali modifiche allo statuto,
- d) programmazione degli interventi del Distretto;
- e) fornire gli indirizzi e gli orientamenti strategici per la redazione delle proposte progettuali conformi alle disposizioni regionali, nazionali, comunitarie in materia;
- f) approvazione definitiva dei progetti proposti dal Distretto nell'ambito del Patto di Distretto;
- g) approvazione delle linee guida relative alle modalità di gestione delle attività e del calendario generale del programma di attività;
- h) approvazione delle richieste di adesione di nuovi soci proposte dal comitato.

Compiti del **comitato di coordinamento** saranno:

- a) definizione degli obiettivi generali e specifici e delle strategie dei progetti;



- b) indicazioni per l'individuazione delle priorità e delle linee di intervento, quantificazione di massima delle risorse finanziarie necessarie e possibili fonti di copertura;
- c) supporto tecnico per la realizzazione delle attività;
- d) indicazioni per la predisposizione dei progetti;
- e) verifica e proposizione di eventuali adeguamenti delle azioni progettuali;
- f) attuazione dei progetti;
- g) monitoraggio e rendicontazione degli interventi;
- h) gestione delle risorse finanziarie;
- i) accertamenti di regolare esecuzione degli interventi e controlli.

I membri del Comitato di Coordinamento saranno individuati in rappresentanza di Comune di Modica (un rappresentante), Provincia Regionale di Ragusa (un rappresentante), Camera di Commercio di Ragusa (un rappresentante), Aziende produttrici (quattro rappresentanti). Due componenti saranno inoltre individuati tra esperti in politiche comunitarie e sviluppo locale.

E' inoltre prevista la costituzione di un Nucleo Tecnico scientifico del Distretto composto da rappresentanti dell'Università di Catania - Facoltà di Agraria, dell'Università di Messina – Facoltà di Veterinaria, dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura. Del Comune di Modica, della Provincia di Ragusa, dell'Università di Modica – Facoltà di Scienze del Governo e Economia Aziendale, della Camera di Commercio di Ragusa.

**Il Rappresentante del Distretto è stato individuato nella persona di Francesco Savarino, nato a Modica il 15/11/1958.**

Sarà compito del **rappresentate del distretto**:

- di formulare la richiesta di riconoscimento del Distretto, secondo le modalità previste dalla normativa regionale vigente;
- di rappresentare il Distretto nella Consulta dei Distretti ed in tutte le occasioni in cui si rendesse necessario;
- di monitorare le diverse fasi di realizzazione del patto di sviluppo industriale, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente.
- coordinare le attività del Distretto autorizzate e finanziate, fino alla data di scadenza dei progetti finanziati;
- di conferire incarichi relativamente alle attività di progettazione dei progetti presentati dal Distretto;
- di sottoscrivere gli atti necessari per la realizzazione dell'attività del Distretto autorizzati e finanziati;

- di coordinare i rapporti finanziari, provvedendo ad incassare le somme dovute nel caso di ottenimento di finanziamenti per le proposte progettuali presentate;
- di provvedere a realizzare azioni di animazione, sensibilizzazione, informazione e comunicazione delle opportunità offerte dai progetti proposti dal Distretto.
- di stipulare, in nome e per conto del Distretto, con ogni più ampio potere e con promessa di rato e valido fin da ora, tutti gli atti consequenziali connessi alla realizzazione delle finalità e delle attività dei progetti ammessi a finanziamento nell'ambito del patto di Distretto;
- di rappresentare in esclusiva i componenti del Distretto nei confronti dell'Amministrazione regionale e di qualunque soggetto pubblico e privato, per tutte le operazioni e gli atti di qualsiasi natura, dipendenti dalla realizzazione delle attività dei progetti proposti dal Distretto fino alla estinzione di qualsiasi rapporto inerente le medesime attività.

## **7. Il programma di sviluppo del D.P.**

Il programma di sviluppo del Distretto Produttivo ha una previsione di durata triennale, in coerenza con quanto disposto dal Decreto n. 152 dell'Assessorato della Cooperazione, del Commercio, dell'Artigianato e della Pesca, pubblicato sulla GURS che indica i criteri di individuazione e le procedure di riconoscimento dei distretti produttivi.

Le azioni di sistema sotto descritte sono raggruppate per tipologia di intervento, secondo la classificazione delle azioni indicata dall'articolo 11 del decreto sopra citato. Il carattere di "sistema" delle azioni è fondamentale nella loro impostazione in considerazione del fatto che si è deciso di privilegiare lo sviluppo dell'intera filiera o di un ramo di essa e si è abbandonato l'orizzonte puntuale focalizzato sulla singola impresa o consorzio.

Le singole azioni descritte sono inoltre realizzate secondo una logica modulare che in un quadro integrato conferisce autonomia funzionale a ciascun intervento, non essendo ancora chiaro il quadro delle risorse disponibili e dunque l'orizzonte entro il quale muoversi.

Da rimarcare l'elevato grado di innovatività che interesserebbe sia i processi produttivi che i prodotti del imprese aderenti al distretto successivamente alla realizzazione degli interventi di ricerca ipotizzati nel Patto a sostegno della crescita sostenibile del comparto.

## **Azione 1**

### **Ricerca e sviluppo**

Categoria di riferimento:

*c) attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo realizzate o commissionate da una molteplicità d'impresе aggregate;*

In questo ambito appare strategico il lancio di una serie di iniziative di ricerca per la verifica e l'individuazione di nuove soluzioni di riciclaggio e riutilizzo della pollina, lo scarto del processo produttivo caratterizzato dagli escrementi dei polli e delle galline di allevamento. Allo stato attuale esistono delle soluzioni per la raccolta ed il riutilizzo del materiale di scarto come concime. Si potrebbe verificare l'utilità di tali scarti per la realizzazione di impianti di compostaggio per la produzione di Biomasse e dunque di energia a sostegno della filiera.

In particolare appare strategica la sperimentazione e realizzazione di un impianto di compostaggio per lo smaltimento e del riutilizzo a fini produttivi della pollina e delle lettiere che consenta il trattamento con un potenziale di ricezione pari a circa 8.000.000,00 annui di animali in produzione.

Un secondo intervento di ricerca specifico prevede l'individuazione di metodologie, tecniche ed impianti per lo smaltimento efficiente e sostenibile di carcasse intere di animali, scarto animale classificato di categoria 2 oggi destinati solo al trattamento termico completo, cioè all'incenerimento. Una soluzione di smaltimento in grado di assicurare il riutilizzo di parte del materiale di scarto o il suo smaltimento completo senza ricorrere all'utilizzo di inceneritori potrebbe abbattere l'impatto ambientale dello smaltimento stesso ed allo stesso tempo i costi ad esso legati per le aziende della filiera.

Per quanto riguarda le voci di spesa sono previste le seguenti tipologie:

- Spese di personale (ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario nella misura in cui sono impiegati nel progetto di ricerca);
- Spese per la strumentazione e le attrezzature utilizzate per il progetto di ricerca limitatamente alla durata di questo. Se la strumentazione e le attrezzature in questione non sono utilizzate per la loro durata di vita totale per il progetto di ricerca, sono considerati ammissibili solo i costi di ammortamento corrispondenti al ciclo di vita del progetto di ricerca, calcolati sulla base delle buone pratiche contabili;

- I costi dei servizi di consulenza e di servizi equivalenti utilizzati esclusivamente ai fini dell'attività di ricerca, compresi i servizi di ricerca, le competenze tecniche e i brevetti, acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne a prezzi di mercato, nell'ambito di un'operazione effettuata alle normali condizioni di mercato e che non comporti elementi di collusione. Questi costi sono considerati ammissibili solo a concorrenza del 50 % del totale dei costi ammissibili del progetto;
- Spese generali supplementari direttamente imputabili al progetto di ricerca;
- Altri costi d'esercizio, inclusi costi dei materiali, delle forniture e dei prodotti analoghi, direttamente imputabili all'attività di ricerca.

Il cronogramma ipotizzato prevede l'avvio dei progetti di ricerca nel secondo anno successivo al riconoscimento del Distretto ed una durata di 20 mesi per ciascun progetto di ricerca avviato.

Il fabbisogno finanziario per i progetti di ricerca ipotizzati è pari a un ammontare complessivo di € 350.000,00.

A questi vanno aggiunti i costi relativi alla realizzazione dell'impianto sperimentale per il riciclaggio degli scarti sopra citati. L'impianto, in versione assolutamente sperimentale e non utilizzabile a fini produttivi ha un costo stimato in circa € 700.000.

## **Azione 2**

### **Il Network distrettuale e il Portale integrato**

Categoria di riferimento

*e) realizzazione di servizi informatici e telematici, che attengano ai settori individuati dal patto di sviluppo distrettuale e destinati a fornire alle imprese informazioni di mercato, produttive e tecnologiche in grado di stimolare l'interazione e l'integrazione fra imprese della stessa filiera produttiva;*

L'elevata competitività interna che caratterizza le diverse imprese che operano nel settore avicolo ha sino ad oggi frenato gli scambi di informazioni e servizi tra i diversi rami della filiera e all'interno delle medesime categorie di soggetti, limitando i processi virtuosi di crescita diffusa e di attecchimento di buone prassi di gestione oltre che la rapida diffusione di metodologie e tecniche produttive, se non in casi specifici e contesti limitati.

Le sfide di mercato ed una domanda di prodotto a volte superiore alla capacità produttiva sistemica delle imprese aderenti al Distretto, consigliano però di ricercare per quanto possibile economie di scala soprattutto per quanto riguarda l'approvvigionamento di materie prime e l'abbattimento dei costi di produzione. Un primo intervento strategico è quello di favorire lo scambio di informazioni, buone prassi di gestione, persino servizi formativi e consulenziali che favoriscano la crescita di competitività produttiva e commerciale, l'accesso a nuovi mercati, la riorganizzazione funzionale dei processi di produzione e gestione.

La realizzazione di un network informativo che colleghi in maniera permanente i soggetti protagonisti del Distretto superando grazie alle vie di comunicazione telematiche la marginalità geografica o l'appartenenza a diverse categorie nell'ambito del settore di riferimento e stimolando il ricorso più spinto alle tecnologie dell'ICT, è una via oggi percorribile con un limitato impiego di risorse finanziarie ed un elevatissimo valore aggiunto in termini di crescita diffusa. L'interfaccia da realizzare per favorire la fruibilità di servizi informativi ed avanzati è il Portale di distretto, dotato di moderni strumenti di community e di aree specializzate, aperte al pubblico e riservate in base alla tipologia di servizi e informazioni trattate, così da consentire ai soggetti interessati un accesso immediato e funzionale con la massima flessibilità in termini temporali e spaziali. Un portale telematico organizzato in aree tematiche specializzate, in grado di implementare i propri servizi nel tempo, sino a costituire il punto di riferimento delle imprese e degli altri soggetti che aderiscono al distretto prima, e che gravitano intorno all'intero settore poi. Vetrine virtuali e market place, dimostrazioni multimediali degli utilizzi dei prodotti finali e del loro impiego gastronomico, collegamenti ai distributori e rivenditori dei prodotti e a percorsi e circuiti enogastronomici che ne

valorizzino impieghi e qualità organolettiche sono solo alcuni dei servizi che una piattaforma centralizzata potrebbe garantire ad un costo ripartito e dunque pressoché irrisorio agli associati. Oltre naturalmente a costituire uno strumento di comunicazione, aggregazione e promozione commerciale di buone potenzialità, ampliando le potenzialità della logica di rete sia in termini di diffusione di informazioni che di accesso a risorse normative, finanziarie, organizzative e rafforzando le catene di fornitura tra soggetti che operano a vari livelli del processo produttivo.

Per quanto riguarda le voci di spesa sono previste le seguenti tipologie:

- Spese per il personale dedicato;
- Spese per consulenze e servizi per le fasi di preparazione e costruzione dei database relazionali a supporto dei servizi offerti;
- Spese di realizzazione della piattaforma tecnologica;
- Spese di manutenzione, implementazione e gestione del network e del portale;
- Spese per lo sviluppo e sperimentazione di pacchetti software gestionali dedicati specializzati per le imprese della filiera;
- Altre spese di gestione

Il fabbisogno finanziario stimato per la realizzazione della piattaforma tecnologica, la progettazione e realizzazione dei database relazionali, la realizzazione del portale e la sua registrazione, le operazioni di sperimentazione, testing, manutenzione e gestione per il primo anno di funzionamento, è pari a € 120.000.

### **Azione 3**

#### **Implementazione commerciale**

Categoria di riferimento

g) promozione commerciale di prodotti innovativi, attinenti la filiera, anche mediante l'organizzazione e la partecipazione a manifestazioni fieristiche, svolgimento di azioni pubblicitarie, effettuazione di studi e ricerche di mercato;

Nell'ambito di questa tipologia di azione sono previste diverse sottoazioni tutte finalizzate alla crescita di competitività e di appetibilità del prodotto distrettuale nei mercati di riferimento con la conseguente acquisizione di maggiori quote di mercato e di nuove nicchie.

#### **Marchio di Distretto**

La sottoazione prevede la definizione di un marchio caratterizzante le produzioni che avvengono all'interno dell'area Distrettuale in particolare, annoverando tra i produttori che si fregiano del marchio "Prodotti Avicoli Iblei" tutti i soggetti che operano all'interno del Distretto e assicurano la tracciabilità dei propri prodotti.

Il marchio unico di distretto costituirà un marchio accessorio che non mira a sostituire quello delle singole aziende ma che opererà in affiancamento, caratterizzando la tipicità e la provenienza del prodotto favorendo le azioni promozionali di sistema. La creazione del marchio "Prodotti Avicoli Iblei" è anche strettamente funzionale alla realizzazione delle azioni promozionali.

Le voci di spesa previste riguardano le seguenti tipologie:

- Spese per l'elaborazione e la realizzazione grafica dei marchi;
- Spese per la realizzazione dei listini distrettuali;
- Spese per la produzione di materiale informativo a corredo;
- Spese per la verifica delle specificità e l'autorizzazione all'uso dei marchi;
- Spese di registrazione e gestione.

Il fabbisogno finanziario complessivo stimato è pari a € 50.000 .



### **Eventi-fiera per la commercializzazione**

Ogni anno a Forlì viene organizzato un evento fiera di rilevanza nazionale. In considerazione del peso specifico della filiera e polo territoriale produttivo di Modica / Ragusa si prevede di istituire un evento periodico in grado di catalizzare l'attenzione dei media, dei produttori, dei distributori, dell'opinione pubblica e di tutti i segmenti correlati alla filiera sul territorio distrettuale. Il coinvolgimento dei soggetti aderenti al distretto garantirà a ciascuno visibilità e capacità di penetrazione nell'utenza agganciata oltre che presso gli operatori contattati e coinvolti ad hoc.

Le voci di spesa previste riguardano le seguenti tipologie:

- Spese per l'allestimento dell'area fieristica ed i servizi connessi;
- Spese per l'allestimento e per l'acquisto di servizi accessori;
- Spese per il trasporto dei prodotti in esposizione e delle attrezzature necessarie;
- Spese di viaggio, vitto e alloggio;
- Spese di promozione, lancio e comunicazione correlate all'evento
- Spese di gestione.

Il fabbisogno finanziario complessivo stimato è pari a € 100.000 per ciascun anno.

### **Promozione e comunicazione**

La sottoazione prevede la realizzazione di studi di fattibilità e di campagne promozionali di sistema. Gli interventi realizzati si integrano con quanto previsto nell'ambito del network distrettuale e con i servizi previsti dal Portale di Distretto. Fondamentale sarà il ricorso alla multimedialità e la realizzazione di opere audiovisive finalizzate a promuovere non soltanto i prodotti e le caratteristiche qualitative ad essi connesse nonché le tecniche di lavorazione proprie delle imprese distrettuali, ma più in generale la cultura legata al valore ed agli utilizzi della produzione avicola locale. Le opere informative e audiovisive prodotte dovranno trattare gli aspetti legati alla produzione e lavorazione con la sostenibilità ambientale e le manifestazioni culturali e culinarie correlate al settore. Sono inoltre auspicabili pubblicazioni specifiche e informative.

La campagna promozionale dovrà inoltre lanciare il marchio distrettuale "Prodotti Avicoli Iblei" e contribuire alla sua diffusione in ambito locale e nazionale. Nell'ambito degli interventi promozionali, infine, dovranno essere compresi eventi, seminari, workshop e focus group dedicati a temi specifici legati alle problematiche della filiera, agli utilizzi della produzione relativa e alle caratteristiche dei prodotti. E' prevista anche una campagna di formazione e informazione continua dei consumatori mirata alla valorizzazione dell'educazione alimentare soprattutto nei confronti delle generazioni più giovani.

Fondamentale in quest'ambito si rivela il coinvolgimento del settore dolciario e degli esercizi commerciali legati a prodotti alimentari di qualità quali dolcerie, Pasticcerie, Distributori di carni e ristoratori. Sarà curato in particolare il collegamento alla ristorazione di qualità ed all'enogastronomia con i sentieri ed i percorsi enogastronomici tipici.

Una campagna dedicata in particolare al superamento nell'opinione pubblica delle resistenze alimentari collegate alla sindrome dell'influenza aviaria appare strategica e necessariamente coordinata con le altre politiche promozionali.

Le voci di spesa previste riguardano le seguenti tipologie:

- Spese per l'acquisto di spazi pubblicitari;
- Spese per la produzione e l'elaborazione di loghi, grafica, opere audiovisive e contenuti multimediali;
- Spese per la realizzazione di eventi;
- Spese per il personale dedicato;
- Spese di varie di gestione.

Il fabbisogno finanziario complessivo stimato è pari a € 350.000 per ciascuno dei tre anni.

#### **Azione 4**

#### **Patto formativo distrettuale**

Categoria di riferimento:

*1) promozione e potenziamento di strumenti d'integrazione delle politiche formative e del lavoro;*

A supporto dell'intera filiera produttiva il Patto di Sviluppo distrettuale prevede l'istituzione di un vero e proprio Patto Formativo di Filiera, che partendo da un'analisi approfondita dei fabbisogni formativi delle imprese che operano nel settore garantisca l'erogazione di percorsi formativi tematici specificamente progettati per le esigenze delle imprese aderenti al Distretto.

La specificità di alcune lavorazioni e la qualità richiesta per il prodotto finale costituiscono spesso, per gli imprenditori del settore, una criticità particolarmente sentita: individuare figure professionali dotate di esperienza e di competenze ottimali rischia di costituire un serio problema. Il Patto formativo qui delineato prevede la costituzione e l'erogazione di specifici percorsi formativi atti a creare le professionalità richieste dal settore, favorendo l'incontro tra domanda ed offerta qualificata di lavoro.

In particolare è già stato rilevato un fabbisogno relativo ad una duplice tipologia di interventi: da un lato interventi specifici per la formazione di figure professionali tipiche della filiera e strettamente collegate al processo produttivo quali veterinari, alimentaristi e nutrizionisti; dall'altro interventi a sostegno della formazione di figure professionali legate alla gestione delle aziende del settore, alla commercializzazione e al Marketing.

Gli interventi previsti nell'ambito di questa azione sono:

- analisi dei fabbisogni formativi dei singoli rami della filiera
- progettazione e formalizzazione di un patto formativo di distretto
- percorsi di formazione di nuove professionalità con particolare attenzione alle figure sopra delineate
- Attivazione pianificata di tirocini formativi
- percorsi di riqualificazione del personale dipendente
- percorsi di approfondimento e aggiornamento di particolari aspetti per gli imprenditori, gli amministratori o i titolari di cariche sociali.
- Seminari e percorsi formativi di breve durata su problematiche specifiche legate agli aspetti della estrazione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti.

Le voci di spesa previste riguardano le seguenti tipologie:

- Spese di progettazione;
- Spese per ricerca e analisi dei fabbisogni formativi;
- Spese per la realizzazione di attività formative;

Il fabbisogno finanziario complessivo stimato è pari a € 300.000,00 per ciascuno degli anni considerati.

## Azione 5

### Creazione ed attivazione di strutture accentrate a sostegno della filiera

Categoria di riferimento:

a) realizzazione di opere ed infrastrutture strettamente funzionali e connesse al potenziamento, miglioramento e risanamento ambientale del territorio e delle aree produttive incluse nel sistema produttivo locale promozione e potenziamento di strumenti d'integrazione delle politiche formative e del lavoro;

In questa sezione sono inseriti gli interventi strutturali e di investimento per la creazione o attivazione di strutture accentrate al servizio della filiera produttiva e a sostegno dello sviluppo competitivo del settore nell'area geografica individuata.

#### **Costruzione, rilevazione o ristrutturazione di un impianto di incenerimento.**

Il problema fondamentale della filiera produttiva, segnalato sia dalle aziende interessate nel processo produttivo che dalle associazioni di categoria e dagli enti pubblici responsabili del territorio e delle aree produttive è senza dubbio quello dello smaltimento dei resti degli animali che ultimano il ciclo produttivo. Si tratta di una duplice tipologia di masse da smaltire: da un lato le carcasse delle galline di fine carriera ed i residui di macellazione, dall'altro le penne e piume, che in seguito ad una modifica della legislazione vigente (2005) in seguito alla crisi dell'Influenza Aviaria, non possono più essere conferite in discarica ma necessitano di un pre-trattamento che assicuri il rispetto della normativa igienico sanitaria che ha elevato le soglie precauzionali.

Gli inceneritori presenti sul territorio (Ragusa, Pozzallo) sono fermi perché giudicati antieconomici mentre quelli presenti nelle vicinanze (Augusta) si sono dichiarati disponibili all'incenerimento delle carcasse delle galline di fine carriera e dei resti di macellazione, ma non accettano il conferimento delle penne e piume, responsabili dell'intasamento dei filtri e dunque dannose per gli impianti non progettati ad hoc.

La rilevazione e ristrutturazione di impianti presenti sul territorio (Pozzallo in particolare) e la messa a servizio delle aziende aderenti al distretto (gratuitamente o ad un prezzo politico) ma anche dei produttori non aderenti (ad un prezzo di mercato in questo caso), consentirebbe di superare strutturalmente l'emergenza igienico sanitaria fronteggiata attualmente con provvedimenti di

emergenza da parte degli enti Locali. Una struttura a gestione pubblica o pubblico – privata costituirebbe infatti la soluzione definitiva sia al problema dello smaltimento dei penne e piume che dello smaltimento di carcasse e residui di macellazione, liberando la filiera dal più annoso fattore di criticità. In questo caso sarebbe interessante verificare la possibilità di costituire una struttura sinergica con l'esigenza dello smaltimento delle carcasse bovine, problematica particolarmente sentita nell'ambito delle produzioni lattiero casearie che interessano per buona parte il medesimo territorio. Una soluzione condivisa permetterebbe economie di scala non indifferenti ed un sostegno concreto a settori produttivi trainanti massimizzando così le ricadute dell'intervento in termini di abbattimento dei costi e sostegno allo sviluppo.

L'alternativa sarebbe quella di costituire una struttura distrettuale destinata al pre-trattamento di penne e piume prima del conferimento in discarica. I costi per la costruzione della struttura e per l'acquisto di tali macchinari sono infatti proibitivi per aziende di piccole e medie dimensioni e finirebbero per paralizzarne la produzione. Si risolverebbe inoltre il solo problema dello smaltimento di penne e piume, ma non quello delle carcasse delle galline di fine carriera e degli scarti di macellazione, che continuerebbero ad essere inviati nelle province limitrofe con un aggravio dei costi di produzione. Per questa ultima tipologia di scarti esiste una soluzione di smaltimento con conferimento a società del Nord Italia, ma i costi di trasporto e di smaltimento finirebbero per incrementare il prezzo finale del prodotto, già ad oggi leggermente al di sopra della media di mercato.

Il fabbisogno finanziario complessivo stimato è pari a € 1.500.000,00.

### **Ristrutturazione ed attivazione nuovo macello**

Fino al 2003 i macelli destinati alla macellazione delle galline di fine carriera in Provincia di Ragusa erano tre e non due, in seguito una struttura è stata chiusa e sono rimaste in funzione le altre due che coprono il fabbisogno locale e sono destinatarie anche dei conferimenti di altre realtà imprenditoriali regionali. Da più parti si è registrata l'esigenza di attivare nuovamente anche il terzo sito di macellazione, ad oggi in disuso. La ristrutturazione ed ammodernamento degli impianti, il passaggio ad una gestione pubblica e distrettuale consentirebbe al distretto di avere al proprio interno un'importante funzione strettamente connessa ai processi produttivi di filiera, con un sensibile abbattimento dei costi di produzione ed un miglioramento significativo della competitività del sistema distrettuale.

La soluzione individuata prevede la concessione in comodato da parte dei proprietari attuali del sito produttivo al Comune di Modica o ad altro ente pubblico aderente al distretto, l'ammodernamento

degli impianti, la ristrutturazione dell'area e la stipula di una convenzione per l'accesso all'impianto da parte delle realtà imprenditoriali aderenti al distretto. L'utilizzo del macello consentirebbe di prevenire e risolvere le complicazioni legate all'impossibilità di incenerire animali vivi fornendo una risposta concreta allo smaltimento degli animali di fine carriera che, in base alla normativa vigente, non possono essere inceneriti vivi.

Il fabbisogno finanziario complessivo per l'adeguamento della struttura esistente e la sua messa in opera è stimato in una cifra pari a € 500.000,00.

### **Creazione di un'area per la refrigerazione e/o congelamento della produzione**

La caratteristica del prodotto del distretto è ad oggi quella di essere solo ed esclusivamente "fresco". Una caratteristica che tiene alti i livelli di qualità e di tracciabilità del prodotto ma ne limita la commercializzazione sia in estensione geografica che temporale. In occasione della crisi aviaria del 2004 questa problematica ha generato una crisi senza precedenti, i produttori, anche su indicazione governativa, si sono ritrovati a dover congelare la propria produzione eccedente per evitare perdite di esercizio incolmabili, ma in un quadro di assoluta necessità. Si è dovuto procedere, per l'assenza di strutture dedicate, sia a livello aziendale che di tipo centralizzato, all'affitto di celle frigorifere e di strutture ad hoc, con un sensibile incremento di costi di produzione e le conseguenti ricadute a livello di prezzo o di margine finale.

Il potenziamento di una simile struttura e la spinta al congelamento potrebbero poi aprire la via a nuove potenzialità di mercato, aiutando il soddisfacimento di domanda esogena del prodotto quale ad esempio quella maltese.

Il fabbisogno finanziario complessivo stimato è pari a € 3.000.000,00.

### **Realizzazione di un Magazzino di stoccaggio.**

Si tratta di una struttura comune per lo stoccaggio di materie prime legate ai mangimi, ubicato a Pozzallo nella zona ASI, funzionale alla conservazione e stoccaggio di grossi quantitativi, in modo da incoraggiare acquisti comuni e favorire risparmi complessivi per l'intera filiera. L'impianto deve rispondere ad un fabbisogno di stoccaggio pari a circa 100.000 tonnellate di materie prime.

Il fabbisogno finanziario complessivo stimato è pari a € 5.000.000,00.

### **Realizzazione di un Impianto di rendering a servizio del Distretto**

Si tratta di un impianto per il trattamento degli scarti di origine animali regolati dal RG. CE 1774/02 che suddivide gli scarti in tre categorie:

- 1) la categoria relativa alla BSE e ai ruminanti
- 2) La categoria 2 in cui rientrano le carcasse di animali morti in allevamenti la cui destinazione è solo il trattamento termico cioè l'incenerimento
- 3) Nella categoria 3 rientrano, scarti di macellazione, sangue, penne e piume.

Quest'ultima categoria è assimilabile alla categoria 2 oppure per smaltire questi rifiuti potrebbe essere molto significativo per il Distretto dotarsi di un impianto riconosciuto anche dal reg. CE 1774/02 che porta alla produzione di grasso e farina di carne.

I prodotti che si ottengono sono riutilizzabili e rimessi nel ciclo produttivo: il grasso può essere conferito ai mangimisti che lo utilizzano per la produzione di mangimi per tutte le specie animali e la farina per la produzione di mangimi per il pet food . Il costo per la realizzazione di tale impianto è stimato in € 1.500.000.



## **Azione 6**

### **Sostegno alla bonifica degli impianti produttivi.**

La particolare configurazione degli impianti produttivi costituitisi in tempi diversi e soggetti a lenti processi di ammodernamento ha ad oggi creato una situazione potenzialmente esplosiva dal punto di vista degli equilibri eco-ambientali del territorio. Diversi siti produttivi registrano infatti coperture in Eternit, materiale altamente inquinante. Ad un sostegno per l'ammodernamento delle strutture andrebbe infatti accoppiato un sostegno ed un processo di incentivazione per lo smaltimento di materiali vietati dalla normativa vigente. La protezione civile potrebbe essere l'organismo interessato per la gestione degli interventi di bonifica del territorio dopo uno scouting delle situazioni ambientali, un censimento degli impianti che necessitano la bonifica e l'ammodernamento, l'individuazione di un piano di smaltimento dei materiali sostituiti.

Il fabbisogno finanziario complessivo stimato per l'analisi, lo scoutingo preliminare, la rimozione e lo smaltimento dei materiali altamente inquinanti per le aziende sottoscrittrici del Patto di Sviluppo Distrettuale è pari a € 4.000.000,00.

A tale intervento andrebbe poi associato il varo di un regime di aiuto, attivabile come riserva di fondi nell'ambito di bandi a regia regionale o nell'ambito di un contratto di programma a sostegno della filiera, per agevolare la ricostruzione degli impianti e dei siti produttivi dimessi e / o smantellati.

## **Azione 7**

### **Coordinamento e gestione**

Si tratta di un'azione funzionale alla piena realizzazione coordinata degli obiettivi e delle linee strategiche delineate nel Patto per lo Sviluppo del Distretto. E' prevista la costituzione di una struttura leggera e centralizzata per la supervisione, il coordinamento e l'armonizzazione degli interventi strategici delineati.

La struttura fornirà i servizi minimi per il corretto funzionamento delle comunicazioni informative interdistrettuali, le funzioni di segreteria amministrativo contabile per il funzionamento degli organi statutari, i servizi di assistenza tecnica per la realizzazione dei progetti esecutivi in occasione dei bandi regionali deputati alla realizzazione pratica degli interventi individuati nel Patto. Si occuperà

infine della supervisione e del monitoraggio delle strutture eventualmente realizzate in caso di attuazione delle azioni delineate dal Patto assicurandone unitarietà di azione e condivisione degli obiettivi strategici.

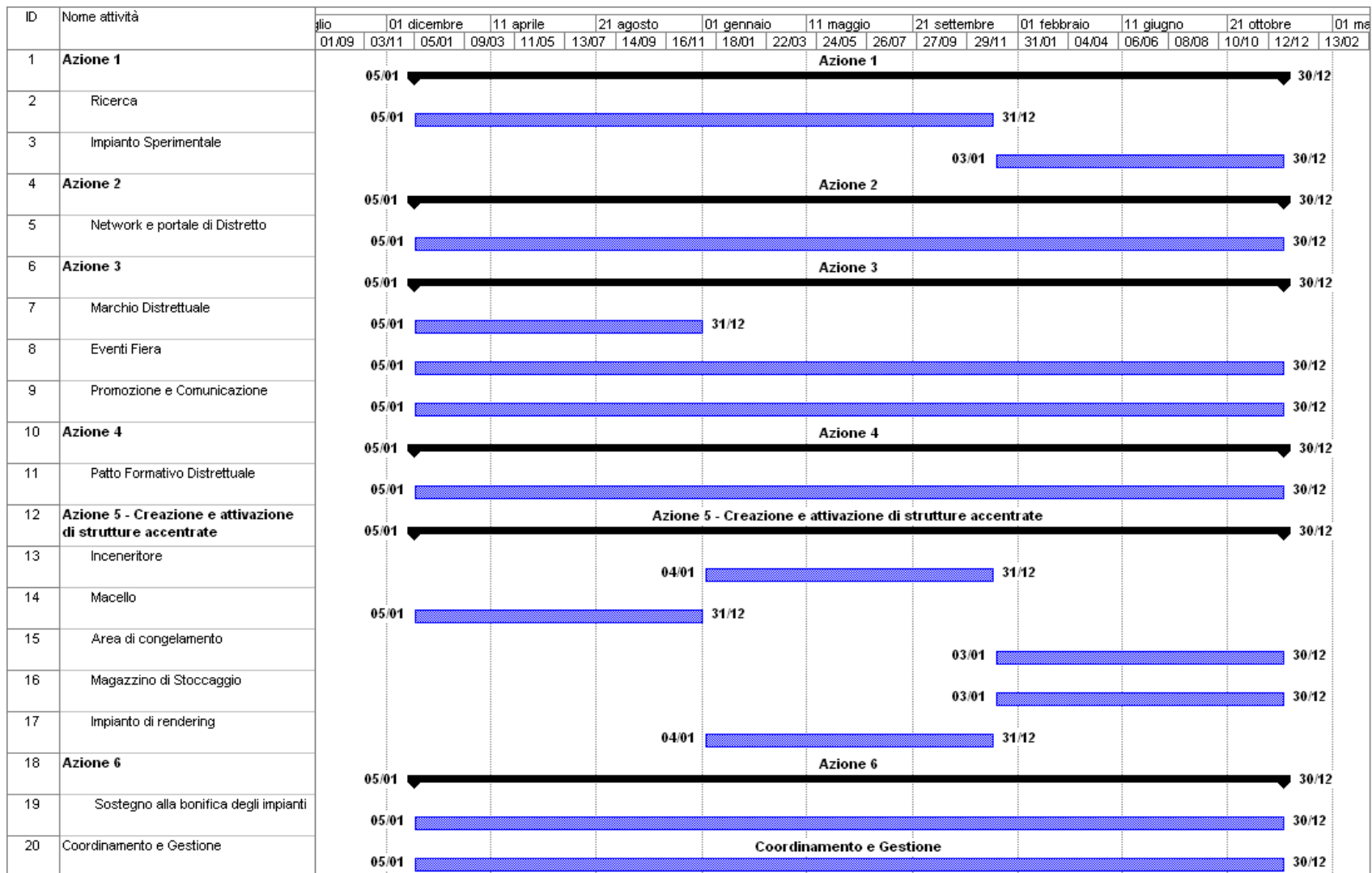
Le voci di spesa previste riguardano le seguenti tipologie:

- Spese per le risorse umane impiegate;
- Spese per attrezzature e locali;
- Spese per collegamenti telematici e attrezzature multimediali;
- Spese di gestione.

Il cronogramma ipotizzato prevede l'esercizio delle attività nell'arco dei tre anni di durata del Distretto.

Il fabbisogno finanziario complessivo stimato è pari a € 75.000 per il primo anno di attività del distretto e € 65.000,00 per i due anni successivi.

### 8. Cronogramma delle azioni



## 9. Riepilogo Finanziario

Piano finanziario per il Patto per lo sviluppo del Distretto Avicolo						
Azione	Tipologia di Intervento	anno I	anno II	anno III	Totale Costo intervento	
Azione 1	Ricerca	€ 150.000	€ 200.000		€ 1.050.000,00	
	Impianto sperimentale			€ 700.000		
Azione 2	Network e Portale di Distretto	€ 70.000	€ 25.000	€ 25.000	€ 120.000,00	
Azione 3	Marchio distrettuale	€ 50.000			€ 1.400.000,00	
	Eventi fiera	€ 100.000	€ 100.000	€ 100.000		
	Promozione e Comunicazione	€ 350.000	€ 350.000	€ 350.000		
Azione 4	Patto formativo distrettuale	€ 300.000	€ 300.000	€ 300.000	€ 900.000,00	
Azione 5	Creazione e attivazione di strutture accentrate					€ 12.300.000
	inceneritore		€ 1.500.000			
	macello	€ 500.000				
	Impianto di congelamento			€ 3.000.000		
	Magazzino stoccaggio			€ 5.000.000		
	Impianto rendering		€ 1.500.000			
Azione 6	Sostegno alla bonifica impianti	€ 500.000	€ 2.000.000	€ 1.500.000	€ 4.000.000,00	
Azione 7	Coordinamento e gestione	€ 75.000,00	€ 65.000,00	€ 65.000,00	€ 205.000,00	
					€ 19.975.000,00	

Ad integrazione del Piano Finanziario è ipotizzabile l'adozione di un contratto di Programma a sostegno della filiera per un ammontare stimato di agevolazioni pari a € 50.000.000 atto a garantire investimenti pari ad almeno € 100.000.000,00 per ammodernamento impianti e macchinari, costruzione nuovi impianti, certificazioni ambientali e di qualità.

Il Legale Rappresentante

---